

Michaela Oberhuber

Una nessuna centomila Per una storia della memoria di Bianca Laura Saibante*

Introduzione

Una storia della memoria di Bianca Laura Saibante è possibile perché ella – a differenza di molte altre donne del passato¹ – non è caduta nell’oblio o nell’invisibilità, ma invece è stata ricordata nel corso degli oltre 200 anni dalla sua morte; a volte più, a volte meno. Tuttavia, una sua storia della memoria non è tracciabile in modo lineare, non si presenta omogenea o univoca, bensì è caratterizzata da differenze, ambivalenze e lacune, da momenti di congiunture e di ristagni, da diversi gradi di intensità.

Per avvicinarsi a una storia della memoria di Saibante, appaiono particolarmente utili alcune idee e concetti della teoria sulla memoria sviluppati da Aleida e Jan Assmann che hanno dato importanti impulsi alla storiografia della memoria negli ultimi decenni. Gli elementi fondamentali delle loro considerazioni sono da un lato l’enfasi sulla componente collettivo-sociale di ogni ricordo e, dall’altro, la supposizione che la memoria è determinata più

* Questo saggio deve molto all’aiuto e alle indicazioni preziose ricevute da Fabrizio Rasera e da Francesca Brunet che ringrazio entrambi di cuore. Inoltre, i miei ringraziamenti vanno a Carlo Andrea Postinger, Alessandro Andreolli, ai collaboratori dell’Archivio Storico della Biblioteca Civica “G. Tartarotti” di Rovereto e dell’Accademia Roveretana degli Agiati.

¹ Cfr. S. Schraut, S. Paletschek, *Erinnerung und Geschlecht – Auf der Suche nach einer transnationalen Erinnerungskultur in Europa. Beitrag zum Themenschwerpunkt „Europäische Geschichte – Geschlechtergeschichte“*, in «Themenportal Europäische Geschichte», 2009, p. 16, <https://www.europa-clio-online.de/essay/id/fdae-1510>, ultimo accesso: 31.1.2025; S. Clementi, *(Frauen)Geschichte – Biografien – Erinnerung: ein Nachwort*, in *Frauenbiografien und Straßennamen. Leitfaden zur Benennung von Straßen und Plätzen in Südtirol*, a cura di S. Clementi, F. Cont, Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte, Freie Universität Bozen, Bolzano 2023, pp. 438-444, qui p. 441.

dal rispettivo presente che dal passato ricordato². Proficuo risulta innanzitutto il concetto di memoria culturale (*kulturelles Gedächtnis*) che Jan e Aleida Assmann intendono come conoscenza collettivamente condivisa del passato, sulla quale un gruppo basa la propria identità³. Questa memoria culturale può effettivamente persistere per lunghi periodi, oltre generazioni e secoli, proprio perché il sapere viene trasformato in forme di cultura oggettivate come testi, immagini, monumenti, edifici, riti, ecc. Dando dunque ai ricordi una forma duratura, trasferendoli così in memoria culturale, il ricordo collettivo ha la possibilità di esistere oltre il proprio gruppo di riferimento⁴. Tuttavia, la memoria culturale è tutt'altro che invariabile, anzi viene aggiornata in base alle esigenze del presente e per questo i contenuti della memoria vengono di volta in volta adattati, modificati, deformati o anche tralasciati. La memoria culturale è dunque esposta a processi di trasformazione⁵. Così il sapere del passato «varia non solo nei contenuti da cultura a cultura, ma anche da epoca a epoca»⁶.

Tracciare le trasformazioni della memoria culturale è quindi prerequisito centrale per ricostruire una storia della memoria di Saibante. Per affrontare questa complessità, in questo contributo ci concentriamo su due – tra molte altre – specifiche caratteristiche della memoria culturale: l'aspetto mediale e l'aspetto selettivo. La memoria poggia le proprie fondamenta sui media, in senso lato: il ricordo collettivo può avvenire solo negli scambi tra le persone; inoltre, le persone hanno bisogno di mezzi esterni per archiviare e salvaguardare il sapere sul passato. Sia lo scambio sociale di ricordi sia l'archivio della memoria richiedono dei mezzi, come per esempio il linguaggio, la scrittura, le immagini, i monumenti o anche le intitolazioni⁷. L'aspetto della “medialità” della memoria culturale rimanda quindi alla questione delle forme che sono state date al ricordo di Bianca Laura Saibante: la prima, più lunga, parte di questo articolo si dedica quindi ai media della sua memoria culturale, delineando l'ampio panorama delle forme nelle quali il ricordo di lei ha trovato espressione. Nella seconda, più

² J. Assmann, *Kollektives Gedächtnis und kulturelle Identität*, in *Kultur und Gedächtnis*, a cura di J. Assmann, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1988, pp. 9-19; S. Moller, *Erinnerung und Gedächtnis*, in «Docupedia-Zeitgeschichte», 2010, p. 3, <https://doi.org/10.14765/zzf.dok.2.323.v1>

³ J. Assmann 1988, p. 15.

⁴ Ivi, pp. 11-12.

⁵ A. Assmann, *Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, Beck, München 2009, p. 29.

⁶ J. Assmann 1988, pp. 15-16 (traduzione dell'autrice).

⁷ Moller 2010, p. 2.

breve, parte dell'articolo si prende poi spunto dall'altro aspetto di particolare interesse della memoria culturale: il suo carattere selettivo⁸. Per analizzare i cambiamenti nei ricordi, Aleida Assmann ha differenziato tra due modalità della memoria: la "memoria archivio" (*Speichergedächtnis*) e la "memoria funzionale" (*Funktionsgedächtnis*). La memoria archivio, descritta come un bacino amorfo e ampio che accumula e conserva il sapere culturale nelle sue forme più diverse, funge da sottofondo per la memoria funzionale, che invece seleziona e attiva specifici contenuti della memoria portandoli in primo piano, in funzione di ciò che per un certo gruppo sociale ad una determinata altezza cronologica appare più significativo⁹. Tale selettività della memoria funzionale rimanda allo stretto nesso tra ricordare e dimenticare¹⁰: in questa prospettiva, per una storia della memoria di Saibante una delle questioni centrali sta nel chiedersi quali elementi della sua figura siano stati ricordati e quali dimenticati, nonché quali cambiamenti abbiano subito questi contenuti nel corso del tempo.

Mettendo il focus quindi sugli aspetti mediali e selettivi della memoria culturale di Bianca Laura Saibante, questo contributo cerca di trovare risposte all'insieme di domande su cosa sia stato ricordato di Bianca Laura Saibante, quando e in quale forma. Le riflessioni qui esposte non rappresentano una storia integrale della sua memoria – un campo di studio finora inesplorato – ma possono offrire solamente spunti su possibili approcci e linee di una ricerca che necessita di ulteriori approfondimenti per inquadrare meglio i primi risultati. Come premessa va aggiunto che, per questo approccio alla storia della memoria, la questione della verità storica è irrilevante: non interessa quindi sapere se i contenuti della memoria riflettano o meno la "vera" Bianca Laura Saibante o se ella sia stata ritratta in modo storicamente corretto. L'analisi si muove piuttosto su un altro piano, interessandosi solo dei momenti ed elementi del ricordo: perché la memoria ci può dire tanto sul momento storico in cui si ricorda, ma probabilmente molto meno sui fatti passati che vengono ricordati.

⁸ Ivi, p. 3.

⁹ A. Assmann 2009, pp. 134-141.

¹⁰ A. Assmann, *Formen des Vergessens*, II edizione, Wallstein Verlag, Göttingen 2016, pp. 11-21.

I. L'aspetto mediale della memoria di Bianca Laura Saibante

Approfondendo l'aspetto mediale della memoria di Saibante, si può constatare come il ricordo di lei abbia trovato espressione in un notevole numero di media diversi. Seppure nella loro ideazione, realizzazione, intenzione e contenuto siano per tanti versi collegati tra di loro e si influenzino reciprocamente, qui, per motivi euristici, li tratteremo separatamente. Nel corso degli anni, alla memoria di Saibante si è data forma nel ritratto e nella scultura, nell'epigrafe e in intitolazioni, ma anche in momenti di memoria più effimeri come conferenze, mostre o progetti scolastici; il campo più vasto e variegato dei media della memoria di Saibante è però senza dubbio quello della scrittura, cioè i testi pubblicati. Questo paragrafo si deve allora intendere come una – sicuramente non esaustiva – rassegna dei momenti e delle forme in cui Bianca Laura Saibante è stata ricordata.

1. La memoria nell'arte figurativa: disegno, pittura, scultura

Nell'ambito dei media della memoria di Saibante, la sua immagine, il suo ritratto, occupa senz'altro un ruolo imponente. Oggi sono conservati due ritratti di lei, ma abbiamo attestazioni che fanno supporre che il numero di quelli esistiti fosse più alto; tre di questi ritratti sono stati realizzati quando Saibante era ancora in vita.

Al più tardi nel 1765, dopo la morte del marito, in casa Saibante doveva essere appeso un ritratto di Bianca Laura. Non è più conservato, però ne abbiamo notizia da una corrispondenza tra lei e Giovanni Battista Chiaramonti il quale accenna che avrebbe avuto intenzione di affiancare, nella sua pubblicazione sulla vita di Giuseppe Valeriano Vannetti, al ritratto del defunto anche uno della moglie, e le chiedeva di poter usare come modello proprio quel ritratto appeso in casa Saibante – un'idea che infine non venne realizzata¹¹. Possiamo supporre che il ritratto al quale si riferisce Chiaramonti non sia identico a quello realizzato negli anni '70 del Settecento dal pittore veronese Bellino Bellini – incaricato da Clementino Vannetti: quest'ultimo ritratto è testimoniato in una lettera di Ippolito Bevilacqua del 1779 – lo scrive Carlo Teodoro Postinger – e sarebbe stato esposto nella casa della famiglia Saibante-Vannetti alle Grazie di Sacco. Risultava per altro già distrutto quando Postinger ne scriveva nel 1896¹².

¹¹ E. Mich, *Girolamo Costantini 152. Ritratto di Giuseppe Valeriano Vannetti*, in *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, a cura di E. Chini, E. Mich, P. Pizzamano, Museo Civico di Rovereto - Giunti, Rovereto - Firenze 2000, pp. 292-293.

¹² C. T. Postinger, *Clementino Vannetti cultore delle belle arti*, Tomasi, Rovereto 1896, pp. 151; E. Mich, *Bellino Bellini 153. Ritratto di Clementino Vannetti*, in *L'arte riscoperta* 2000, pp. 294-295.

Inoltre abbiamo conoscenza di un terzo ritratto di Bianca Laura eseguito da suo figlio Clementino Vannetti su richiesta di Giulio Bernardino Tomitano: nel 1788, Clementino spedì al collezionista di libri, manoscritti e ritratti di letterati di Oderzo, insieme a un autoritratto fatto a matita, anche un ritratto a pastelli della madre¹³. Sebbene questo ritratto non si sia conservato, ne troviamo traccia in un altro ritratto, poiché venne usato da modello per quello che Clementino Tomitano, figlio del sopranominato Giulio Bernardino, dipinse nel 1827 e che tutt'ora è conservato presso l'Accademia Roveretana degli Agiati. Ritrae una donna giovane in un vestito scuro, un copricapo chiaro adornato con un nastro azzurro, un orecchino semplice, con un viso dai lineamenti sottili e uno sguardo serio¹⁴. Se si trattasse di un lavoro commissionato dall'Accademia, è ancora oggetto di discussione tra gli studiosi. In effetti, fin dagli esordi gli Agiati istituirono una galleria di opere che ritraevano fondatori e soci dell'Accademia come anche altri personaggi di spicco¹⁵. Per questa galleria, dopo la morte di Bianca Laura Saibante fu deliberato dall'Accademia di commissionare anche un suo ritratto che doveva essere accompagnato da una lunga iscrizione – un progetto che si realizzò poi solo negli anni '20 del XIX secolo¹⁶. Non è chiaro se il ritratto commissionato e pagato nel 1827 dall'Accademia corrisponda a quello realizzato da Tomitano oppure se quest'ultimo sia arrivato a Rovereto tramite altre vie; Postinger infatti, alla fine dell'Ottocento, distingue tra due ritratti: uno in possesso di Pietro Coffer di Rovereto (che dovrebbe essere quello di Tomitano) e un altro, oggi perduto, ma che Postinger descrive come quello «poco felice che trovassi nella galleria dell'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto»¹⁷.

Più che l'identificazione del ritratto commissionato dall'Accademia, risulta interessante – in una prospettiva della storia della memoria – il fatto che gli

¹³ Postinger 1896, pp. 84-86.

¹⁴ Accademia Roveretana degli Agiati, AGIATI_0038: Clementino Tomitano, 1827, olio su pergamena, cm 13,2 x 11,5 (ovale), iscrizione sul verso: «Ritratto / di / Laura Saibante Vannetti / Da Clementino Tomitano / cavato dall'originale dipinto a pastelli / da Clementino Vannetti / esistente appreso / Giulio Bernardino Tomitano / 1827». Cfr. Postinger 1896, p. 87; E. Mich, *Immagini degli 'Agiati'*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1991, A, pp. 155-188, qui p. 173; E. Mich, *Clementino Tomitano 157. Ritratto di Bianca Laura Saibante Vannetti*, in *L'arte riscoperta* 2000, pp. 300-301; *Quaderni dell'Accademia Roveretana degli Agiati, 1, La storia della collezione*, a cura di D. De Cristofaro, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2024.

¹⁵ Mich 1991; *Quaderni* 2024, pp. 7-14.

¹⁶ I. Sega, *La collezione artistica dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1991, A, pp. 133-149, qui p. 139; Mich 1991, p. 173; Mich 2000, p. 301; *Quaderni* 2024, p. 12.

¹⁷ Postinger 1896, p. 87.

Agiati avessero ritenuto Bianca Laura Saibante degna di essere ricordata. Non era l'unica donna ritenuta memorabile all'interno della collezione dell'Accademia, che oltre a lei ricordava anche altre figure femminili collegate con le sue vicende: infatti tra i primi ritratti commissionati dagli Agiati già nel Settecento ci fu quello dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria – a tutt'oggi conservato –, inoltre la collezione comprendeva anche l'effigie della fisica nonché socia degli Agiati Laura Bassi, oggi perduta¹⁸. Il fatto che Saibante venisse inclusa nella galleria degli Agiati è importante da un punto di vista della storia della memoria, anche perché in questo modo a lei e al suo ricordo veniva data visibilità all'interno dello spazio della memoria pubblica della città di Rovereto. Sebbene la questione dell'esposizione delle opere della galleria dell'Accademia non sia ancora molto chiara – anche perché nel corso degli anni tali opere furono trasferite più volte, parallelamente ai numerosi cambi di sede dell'Accademia stessa¹⁹ –, sappiamo però che almeno una parte dei ritratti collezionati dall'istituzione veniva di volta in volta esposta negli spazi dove si tenevano gli incontri pubblici degli Agiati²⁰: luoghi di non poca importanza per la memoria culturale di una città nella quale l'Accademia svolgeva un ruolo significativo. Abbiamo per esempio notizia che per qualche tempo, intorno alla metà dell'Ottocento, il ritratto di Bianca Laura Saibante, assieme ad altri, venne esposto pubblicamente nella sala centrale del palazzo della Pubblica Istruzione²¹ che, oltre a essere sede del Ginnasio, della Scuola Reale, del Museo Civico e della Biblioteca, era anche il luogo dove si tenevano le riunioni pubbliche dell'Accademia²².

La collezione di ritratti dell'Accademia raggiunse un altro momento di rilievo nella memoria pubblica nel 1901 quando, celebrando il loro 150° anniversario, gli Agiati organizzarono, oltre a conferenze commemorative e pubblicazioni specifiche, anche un'esposizione dell'Accademia²³. Ritratti,

¹⁸ Quaderni 2024, p. 7.

¹⁹ G. Zandonati, *Le sedi dell'Accademia dalle origini ai giorni nostri*, in *Un secolo di vita dell'Accademia degli Agiati (1901-2000)*, 1, a cura di G. Coppola, A. Passerini, G. Zandonati, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2003, pp. 139-153.

²⁰ Quaderni 2024.

²¹ Ivi, p. 13.

²² F. Raserà, *Politica dei monumenti in Trentino. Dal centenario dantesco alla Grande Guerra*, in «Studi Trentini. Storia», 2013, 2, pp. 323-356, qui p. 328.

²³ Quaderni 2024, p. 18; *L'esposizione dell'Accademia*, in *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantesimo anno di vita*, Grigoletti, Rovereto 1901, pp. 918-924; A. Bonomi, *Cronaca accademica. La solenne commemorazione del 150° anniversario dalla Fondazione dell'Accademia*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1901, pp. LXIII-LXXXVI.

quadri, autografi e oggetti vari che avevano segnato la storia degli Agiati vennero esposti in tre locali, uno dei quali dedicato al Settecento: qui si trovavano, tra l'altro, i ritratti dei fondatori e quindi anche quello di Bianca Laura Saibante²⁴. Considerando che l'esposizione aperta dal 1 al 9 giugno fu molto frequentata e dunque l'interesse del pubblico sembra essere stato piuttosto grande, si può evincere quanto il fatto che l'Accademia avesse deciso di includerla nella propria galleria, commissionandone il ritratto, sia stato importante per la successiva memoria di Saibante²⁵.

Ma nell'Ottocento l'Accademia Roveretana degli Agiati non era l'unico gruppo sociale interessato a ricordare Bianca Laura Saibante attraverso il medium del ritratto. In effetti, la si ritrova anche tra i poco più di venti personaggi dei quali il litografo, tipografo ed editore Giovanni Zippel realizzò dei ritratti in litografia, pubblicati in seguito nel 1883 nel volume *Scrittori e artisti Trentini* di Francesco Ambrosi²⁶. Questo ritratto di Saibante non riporta nuovi elementi, anzi prende come modello la raffigurazione di Tomitano (che a sua volta, come abbiamo visto, si era basato sul ritratto fatto da Clementino Vannetti). Dal punto di vista della storia della memoria di Saibante è comunque notevole che, tra gli oltre seicento personaggi che Ambrosi tocca nel suo importante volume di oltre 250 pagine, Bianca Laura Saibante evidentemente ricoprisse un ruolo di spicco nella memoria culturale venendo ricordata qui anche iconograficamente insieme ad altri 22 "illustri trentini" – tra i quali solo un'altra donna è presente, la poetessa Francesca Lutti (1827-1878) di Riva del Garda. Non sembra improbabile l'ipotesi che questa raccolta di ritratti di illustri trentini in litografia abbia circolato in diverse copie: abbiamo per esempio notizia che Carlo Teodoro Postinger nel 1910 diede in dono all'Accademia degli Agiati 20 ritratti in litografia, sempre stampati da Zippel, di personaggi trentini. Anche se non sono più conservati, possiamo evincere dall'elenco dei nomi dei ritratti (tra i quali spunta anche Saibante) che i personaggi raffigurati corrispondevano con una selezione di quelli pubblicati nell'opera di Ambrosi²⁷. Inoltre sembra che nell'Ottocento

²⁴ Bonomi 1901, p. LXVIII.

²⁵ Tra l'altro, tra i ritratti commissionati dall'Accademia degli Agiati nell'Ottocento solo pochi sono rimasti conservati: oltre a quelli di Aniano Gasperini, Giampietro Baroni Cavalcabò, Paolo Orsi e Fortunato Zeni, anche quello di Bianca Laura Saibante. Cfr. *Quaderni* 2024, p. 14.

²⁶ F. Ambrosi, *Scrittori ed artisti trentini*, Zippel, Trento 1883. I 23 ritratti sono conservati in Biblioteca Comunale di Trento, T II g 44, una riproduzione digitale si trova anche in Biblioteca Digitale Trentina, <https://bdt.bibcom.trento.it/Iconografia/10527#page/n0>, ultimo accesso: 31.1.2025.

²⁷ Sembra per esempio che la raccolta donata da Postinger agli Agiati non includesse il ritratto di Clementino Vannetti. Cfr. *Quaderni* 2024, pp. 24 e 54.

circolassero medaglioni con un ritratto di Bianca Laura Saibante; l'esistenza di almeno uno di questi è testimoniata nella donazione che nel 1877 Fortunato Zeni fece alla raccolta d'arte del Museo Civico di Rovereto²⁸.

L'immagine di Bianca Laura Saibante però circolava anche fuori dal territorio trentino; è stata esposta per esempio a Milano nel mese di maggio del 1901 nell'ambito di una *Esposizione storica, artistica, letteraria delle Donne Illustri d'Italia* organizzata del Circolo Femminile "Gaetana Agnesi"²⁹. Lì, nella «sala gialla» all'interno della sezione *IV Lettere, Scienze, ecc.*, i visitatori – e soprattutto le visitatrici – potevano ammirare il suo ritratto e un opuscolo, non meglio specificato, riguardante Saibante, entrambi messi a disposizione – come si evince dal catalogo – da un certo Pietro Coffè [sic] di Rovereto: probabilmente quel signor Coffè che Postinger aveva menzionato come possessore di un ritratto di Saibante. Bianca Laura in questa mostra venne ricordata come letterata insieme a tante altre donne, tra cui le scienziate Gaetana Agnesi, Laura Bassi e Clelia Grillo Borromeo, le pittrici Angelika Kauffmann, Giuseppina Brignoli e Rosalba Carriera, le poetesse Giannina Milli e Camilla Solar d'Asti Feraroli e tante altre³⁰. Saibante venne dunque qui inclusa in una selezione di memoria femminile che la presidente del circolo "Gaetana Agnesi", Adele Mejani Nulli, nell'inaugurare l'esposizione, definì un «tempio consacrato al valore femminile»³¹ capace di mostrare «il gran bene che la donna ha saputo spargere in ogni tempo intorno a sé»; le figure esposte volevano inoltre fungere da «esempi preclari» per le giovani donne.

L'immagine con la quale Bianca Laura Saibante è stata ricordata in luoghi e contesti diversi nel corso del Ottocento e inizio Novecento era quindi, molto probabilmente, fondamentalmente influenzata dalla raffigurazione che Tomitano aveva realizzato agli inizi del secolo prendendo spunto dal ritratto eseguito da Clementino Vannetti – che forse a sua volta rappresenta proprio l'immagine che Saibante stessa voleva dare di sé, se si vuole ipotizzare che il ritratto di Clementino abbia ottenuto l'autorizzazione sua. Nel Novecento, la rappresentazione iconografica di Saibante ha poi assunto un nuovo aspetto

²⁸ P. Pizzamano, *Profilo storico della collezione d'arte*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. Rasera, Osiride, Rovereto 2004, pp. 236-271, qui p. 239.

²⁹ Ringrazio Alessandro Andreoli per la segnalazione e la messa a disposizione della pubblicazione: *Catalogo Ufficiale descrittivo dell'Esposizione Storica, Artistica, Letteraria delle Donne illustri d'Italia*, a cura di G. Pagani, Lenghi, Milano 1901.

³⁰ Oltre alla sezione dedicata a donne delle «Lettere, Scienze, ecc.», l'esposizione era strutturata nelle seguenti sezioni: «Teatro, ecc.», «Beneficenza» e «Varie e specialmente le patriotte e le comunque benmerite».

³¹ *Catalogo* 1901, p. 6.

quando nel 1936 il pittore originario di Trento Alcide Davide Campestrini donò un ritratto di Bianca Laura Saibante da lui eseguito all'Accademia Roveretana degli Agiati in occasione della sua aggregazione³². Essendo tutt'ora conservato, un confronto di questa raffigurazione con il ritratto fatto oltre cento anni prima sembra interessante per seguire, attraverso le differenze, una possibile scia di trasformazione nella memoria di Saibante: la donna dipinta da seduta non indossa più abiti neri che alludono alla sua vedovanza, ma un vestito colorato e scollato³³ e i tratti del viso e del corpo ora appaiono più tondeggianti. La differenza più vistosa si trova nell'attributo che imprime una specifica direzione all'interpretazione e al ricordo di questa donna: raffigurata con un opuscolo di fogli tra le mani, Saibante ci appare qui come lettrice, donna colta – un aspetto che nella memoria iconografica del secolo precedente non sembra aver avuto importanza.

Da includere in una storia della memoria di Bianca Laura Saibante sono anche espressioni iconografiche di data recente: nell'opuscolo *33 Trentine* del 2021 la presentazione di Saibante viene arricchita da un'illustrazione di Michela Nanut che raffigura la donna in una sfera privata, seduta in una stanza in mezzo a un gruppo di quattro uomini che leggono e parlano – un accenno alle tornate degli Agiati nate da un circolo letterario privato³⁴. Anche la voce su Bianca Laura Saibante all'interno del progetto *Ecoltura* è corredata da tre disegni della protagonista eseguiti da Elena Bernardini la quale, partendo dal ritratto di Tomitano e cambiando lo sfondo, gioca con tre prospettive e sfumature diverse del modo in cui Bianca Laura Saibante è stata immaginata in passato e nel presente: donna femminista, madre patriota, letterata religiosa³⁵.

Mentre dunque nel medium del disegno e della pittura Bianca Laura Saibante è stata ricordata più volte, la sua memoria in forma scultorea invece si presenta assai rara. Abbiamo conoscenza di un'unica sua scultura il cui

³² Accademia Roveretana degli Agiati, AGIATI_0532: Alcide Davide Campestrini, 1936, Ritratto di Bianca Laura Saibante Vannetti, olio su tela, cm 92 x 72, iscrizione sul libro: «RITRATTO / DI / BIANCA LAURA / SAIBANTI / VANNETTI». Cfr. Sega 1991, p. 149; E. Mich, *Alcide Davide Campestrini 158, Ritratto di Bianca Laura Saibante Vannetti*, in *L'arte riscoperta* 2000, p. 302; *Quaderni* 2024, p. 30.

³³ Campestrini stesso in una lettera ammette che il costume l'abbia fatto «di mia iniziativa secondo il vestito settecentesco». Cfr. Mich 2000, p. 302.

³⁴ *33 Trentine*, testi di G. Decarli, illustrazioni di M. Nanut, Provincia Autonoma di Trento-Commissione Pari Opportunità tra Donna e Uomo, Trento 2021, pp. 14-15.

³⁵ M. Oberhuber, *Chi (non) è Bianca Laura Saibante*, in *Ecoltura. Per un'ecologia della cultura*, 2023, <https://libguides.unitn.it/c.php?g=1141369&p=8415664>, ultimo accesso: 31.1.2025.

contesto però risulta notevolmente interessante, dato che è inserita nell'ambito di un'altra collezione di "illustri trentini". Nel 1862, l'imprenditore Francesco Ranzi si fece costruire a Trento una casa in piazza Santa Maria Maggiore, palazzo Ranzi³⁶, prevedendo per la facciata rivolta alla piazza un ornamento particolare: per la progettazione incaricò lo scultore Andrea Malfatti che realizzò quindici altorilievi in terracotta³⁷. Li sistemò lungo la facciata su tre livelli: in alto al secondo piano pose cinque medaglioni che rappresentano figure allegoriche, sul piano inferiore invece i busti di cinque scultori trentini del Cinquecento, mentre al piano terra fissò quelli di dieci artisti trentini di tempi più recenti – e tra questi, posizionata al fianco destro dell'ingresso, si trova la scultura di Bianca Laura Saibante³⁸. Nei lineamenti del viso, nella forma del colletto del vestito e negli ornamenti del copricapo questo busto assomiglia per tanti versi alla rappresentazione di Saibante che noi supponiamo sia stata caratterizzante per la sua immagine nel corso dell'Ottocento e di cui oggi troviamo espressione nel ritratto di Tomitano. Particolare di questa memoria scultorea di Saibante è soprattutto il contesto: ella qui viene ricordata all'interno di un gruppo di 15 personaggi identificabili tramite il nome inciso alla base di ogni busto, un gruppo che è composto da artisti trentini per mezzo dei quali sia il proprietario della casa Ranzi sia lo scultore Malfatti intendevano rivendicare in prospettiva nazional-patriottica una cultura e identità trentina³⁹. In questa raccolta di artisti trentini Saibante non è l'unica donna ritenuta memorabile: di fronte a lei, al fianco sinistro del portone, venne posto il busto della pittrice Fede Galizia⁴⁰ (ca. 1574–1630), lodata artista anche se con legami piuttosto allentati con il Trentino: nacque, forse, a Trento, da padre artista trentino, ma visse e lavorò a Milano.

Non a Rovereto, dunque, città della nostra protagonista, ma a Trento si trova il busto che risulta essere l'unica opera scultorea che ricorda Bianca Laura Saibante. Questa "non-memoria" attraverso il mezzo della scultura di Saibante all'interno del tessuto cittadino roveretano spicca particolarmente considerando l'attenzione che Rovereto ha dimostrato, attraverso la realizzazione di diversi monumenti, alla memoria di concittadini della sfera culturale e intellettuale soprattutto tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento

³⁶ *Palazzo Ranzi a Trento. Un cantiere alle soglie d'Italia* a cura di E. Burnazzi, F. Campolongo, Provincia Autonoma di Trento-Soprintendenza per i Beni Architettonici, Trento 2011, p. 32.

³⁷ L. Giacomelli, *Andrea Malfatti. La professione dello scultore*, in *Palazzo Ranzi* 2011, pp. 46-49.

³⁸ Ivi, pp. 64-87.

³⁹ Ivi, pp. 48, 50-51 e 64.

⁴⁰ M. E. Massimi, *Galizia, Fede*, in *DBI*, 51/1998, pp. 499-502.

e che ha trovato per esempio espressione nella costituzione del cosiddetto Pantheon cittadino⁴¹. Analogamente questa lacuna è osservabile anche nell'ambito dell'Accademia degli Agiati, tanto più che questa, tra la metà dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento, era molto attiva nel celebrare la memoria di personaggi scelti: grandi o piccole sculture furono finanziate, commissionate o promosse dagli Agiati, per essere collocate nelle piazze pubbliche non solo del Trentino ma anche di altre città italiane, oppure nell'aula pubblica dell'Accademia⁴²: il panorama delle persone ricordate comprende Girolamo Tartarotti, Dante Alighieri, Antonio Rosmini, Federico Halbherr o altri soci degli Agiati – di Bianca Laura Saibante non c'è traccia, ma questo "oblio" è da contestualizzare più ampiamente: non solo lei, ma nessun altro socio fondatore o di spicco della prima generazione degli Agiati venne preso in considerazione dall'Accademia per essere ricordato nella forma di opere scultoree.

2. La memoria nell'epigrafia

L'impegno dell'Accademia Roveretana degli Agiati di ricordare Bianca Laura è invece più percepibile guardando a un altro medium della memoria, quello dell'epigrafe. Al giorno d'oggi troviamo il nome di Bianca Laura Saibante inciso su sole due iscrizioni, però abbiamo notizia che tra la seconda metà del Settecento e la fine dell'Ottocento dovevano essere esistite almeno sei iscrizioni che ricordavano il suo nome.

La prima iscrizione che menziona Saibante molto probabilmente era l'epitaffio di suo marito Giuseppe Valeriano Vannetti, morto nel 1764. Viene riportata da Adamo Chiusole nel 1786⁴³ ed era posta nella Chiesa delle Grazie accanto alla villa Vannetti, dove negli anni '70 del XIX secolo era ancora conservata, come confermano le *Memorie roveretane* di Domenico Zignolli⁴⁴, ma andò persa. Tuttavia, questa lunga iscrizione era dedicata al defunto Giuseppe Valeriano Vannetti e il ruolo che in essa veniva dato a Saibante – semplicemente nominata in quanto moglie di questi – è assai marginale. La prima iscrizione dedicata invece esplicitamente a Saibante dovrebbe essere stata quella dettata da suo figlio Clementino per accompagnare il suo ritratto della madre, di cui abbiamo parlato più sopra. Anche questa non è più conservata:

⁴¹ Cfr. Rasera 2013; anche F. Rasera, *Scienza, patria, città*, in *Le età del museo* 2004, pp. 12-115.

⁴² E. Mich, *L'Accademia degli Agiati e la scultura monumentale: 1851-1937*, in *L'arte riscoperta* 2000, pp. 134-145.

⁴³ A. Chiusole, *Notizie antiche e moderne della valle Lagarina e degli uomini illustri della medesima in supplemento alle Memorie antiche di Rovereto del chiarissimo Tartarotti*, Merlo, Verona 1787, p. 161.

⁴⁴ D. Zignolli, *Memorie roveretane*, a cura di G. Calì, P. Robol, Comune di Rovereto-Biblioteca Civica G. Tartarotti, Rovereto 2019, pp. 265-266.

Viduata unicum filium bene ac pudice in gremio eduxit / lanam fecit / rei rusticae praefuit / domum servavit / continentiae fortitudinis pietatis exemplum semper est habita⁴⁵

In questa iscrizione gli aspetti per i quali Saibante viene ricordata sono frutto di una specifica selezione: nel descrivere la madre, Clementino in effetti si focalizza soprattutto sull'aspetto della maternità, oltre che sulle sue attività domestiche e le sue virtù religiose. Diversi invece si mostrano gli elementi per i quali l'Accademia degli Agiati volle ricordare Saibante in un'iscrizione: dopo la morte di Bianca Laura, l'Accademia aveva intenzione di commissionare sia un ritratto che un'iscrizione per commemorare la defunta. I rivolgimenti politici in seguito alle guerre napoleoniche e la dissoluzione dell'istituzione accademica in seguito alla morte di Clementino hanno però ritardato la realizzazione di questo intento. Si può presumere che l'iscrizione dettata dall'allora segretario accademico Giovan Pietro Beltrami⁴⁶ corrisponda con l'iscrizione che accompagnava il ritratto commissionato dagli Agiati negli anni '20 dell'Ottocento:

BLANCA LAURA SAIBANTE / HAES ILLA EST FEMINA RARISSIMI EXEMPLA / QVAE PIETATEM REIQUE DOMESTICAE CURAM / CUM BONARUM LITTERARUM CULTU CONIUXIT / QVAECUE SODALITATEM N. UNA CUM IOS. VALER: / VANNETTI MARITO SUO CONSTITUIT

Con quasi le stesse parole le *Memorie roveretane* di Zignolli riportano l'iscrizione posta sotto al ritratto di Saibante esposto nel «Palazzo delle Scuole», con ogni probabilità il palazzo della Pubblica Istruzione. Zignolli scrive, intorno alla metà dell'Ottocento, come nella «gran sala ove si tengono le tornate accademiche»⁴⁷ erano appesi i ritratti «de' principali soci accademici» – probabilmente la sopranominata galleria degli Agiati – e ne riporta appunto anche le iscrizioni. Zignolli però attribuisce i testi delle iscrizioni dedicate ai tre componenti della famiglia Vannetti, e dunque anche quella per Saibante, non

⁴⁵ Citato in A. Bettanini, *Saibante Vannetti Bianca Laura*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1900, p. 141.

⁴⁶ Citato in D. Emer, *Bianca Laura Saibante Vannetti e l'educazione di Clementino*. Estratto della «Strenna Trentina Letteraria e Artistica», Zippel, Trento 1892, p. 14.

⁴⁷ Zignolli 2019, pp. 191-193. Il testo riportato da Zignolli varia leggermente da quello citato da Bettanini e Perini: «BLANCA-LAURA- IOANNIS- F- SAIBANTE / IOS- VALERIANI- VANNETTI- UXOR / HAEC- ILLA-EST-FOEMINA- RARISSIMI- EXEMPLI / QVAE- PIETATEM- REIQUE- DOMESTICAE- CURAM / CUM- BONAR- LITTERARUM- CULTU- MIRE- CONIUNXIT / QVAECUE- SODALITATEM- NOSTRAM- UNA- CUM- MARITO- SUO / CONSTITUIT / DECESSIT-ANN-MDCCXCVII».

a Beltrami bensì al sacerdote don Costantino Lorenzi di Rovereto. Questa iscrizione, però, poiché concorda nella maggior parte delle parole e soprattutto nella composizione con quella degli Agiati, possiamo supporre si tratti della medesima. Nella memoria epigrafica degli Agiati, il focus del ricordo di Bianca Laura Saibante viene dunque posto sul suo essere un'eccezione femminile; ma oltre a ricordarne l'aspetto religioso e domestico, viene menzionata anche la sua attività letteraria e soprattutto viene ricordata come fondatrice, insieme al marito, dell'Accademia. Quando Zignolli scrisse le sue *Memorie roveretane*⁴⁸, Bianca Laura Saibante era ricordata a Rovereto anche in un'altra iscrizione: nel 1853 venne aperta la nuova sede della Biblioteca Civica nella quale in oltre trenta epigrafi, dettate da don Eleuterio Lutteri⁴⁹, veniva dato spazio alla memoria dei «più dotti cittadini»⁵⁰. Quella esplicitamente dedicata a Bianca Laura Saibante – non più da attribuire a un incarico da parte degli Agiati ma della città – non si è conservata, ma le *Memorie roveretane* la riportano⁵¹:

BLANCA- SAIBANTIA / VALER- VANNETTI- UXOR / POETICEN- COLUIT / LENTORUM-
ACCADEMIAM / CONSTITUIT / OBIIT- AN- C- MDCCXCVII

Gli elementi per i quali Saibante in questo contesto veniva ricordata non erano né il suo essere madre, né il suo gestire questioni domestiche; la si riteneva invece memorabile perché moglie di Valeriano Vannetti, per aver coltivato la poetica e per aver costituito l'Accademia degli Agiati. Erano questi, dunque, gli elementi per i quali Saibante venne inclusa in questa memoria epigrafica collettiva di cittadini roveretani – una selezione di personaggi a notevole maggioranza maschile; in tutto venivano ricordate solo due donne: oltre a Bianca Laura Saibante, si trovava anche il nome di Giovanna Maria della Croce, della quale qui si menzionava l'attività letteraria, prima ancora che la fede cattolica⁵².

Le iscrizioni fin qui trattate non sono più conservate; al giorno d'oggi esistono solo due iscrizioni che nella memoria cittadina di Rovereto riportano ancora il nome di Saibante, entrambe realizzate negli ultimi decenni

⁴⁸ La datazione di quest'opera è incerta, secondo i curatori dell'edizione del 2019, Giovanni Calìo e Paolo Robol, si tratta di un lavoro di molti anni la cui revisione si concluse tra il 1873 e il 1876. Cfr. G. Calìo, P. Robol, *Introduzione*, in Zignolli 2019, pp. VII-XII, qui pp. XI-XII.

⁴⁹ Zignolli 2019, p. 208. Ringrazio Alessandro Andreolli per la segnalazione.

⁵⁰ Le *Memorie roveretane* riportano i testi di tutte le iscrizioni raccolte in questo contesto tra le quali anche quella iniziale che esplicita il contesto, cfr. Zignolli 2019, p. 208.

⁵¹ Zignolli 2019, p. 216.

⁵² Ivi, 2019, p. 211.

dell'Ottocento ed entrambe non più in lingua latina ma in italiano. Nel 1886 il Museo Civico dedicò un'iscrizione a Clementino Vannetti posandola nell'atrio del palazzo della Pubblica Istruzione insieme a una serie di monumenti dedicati a scienziati e letterati della città⁵³. Anche se questa lapide è dedicata a Clementino, Bianca Laura Saibante vi viene nominata, insieme a Giuseppe Valeriano Vannetti, entrambi semplicemente come «genitori preclari» del dedicatario. L'altra iscrizione invece è riservata esplicitamente a lei: riporta il suo nome insieme a quelli di Giuseppe Valeriano Vannetti, Francesco Saibante, Gottardo Antonio Festi e Giuseppe Felice Givanni e ricorda in una targa posta sulla facciata di casa Saibante – nella odierna via Garibaldi⁵⁴ – come in quel luogo sia stata fondata, a partire da primi incontri letterari, l'Accademia roveretana:

BIANCA LAURA SAIBANTE / GIUS. VALERIANO DEI VANNETTI / FRANCESCO SAIBANTE /
GOTTARD'ANTONIO FESTI / FELICE GIVANNI / QUI RACCOLTI / IN GENIALI CONVEGNI
LETTERARI / ALL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI / NEL MDCCV / DIEDERO VITA

Si tratta di un'iscrizione realizzata nell'ambito di una più larga iniziativa di memoria pubblica roveretana⁵⁵: tra il 1894 e il 1898 era attiva una commissione composta da delegati sia del Museo Civico sia dell'Accademia per scegliere e proporre una serie di otto lapidi di marmo da posare sulle facciate di diverse case in città collegate con la nascita, la vita o la morte di «alcune delle persone più illustri»⁵⁶ di Rovereto. Tra le diverse proposte, la commissione infine scelse sette personaggi vissuti tra Sette e Ottocento, ricordati ciascuno in una propria targa con brevi testi scritti da Anatalone Bettanini: si trattava di Antonio Rosmini, Ambrogio Rosmini, Carlo Rosmini, Girolamo Tartarotti, Adamo Chiusole, Bartolomeo Giuseppe Stoffella e Clementino Vannetti; un'ulteriore lapide doveva ricordare in un'iscrizione collettiva il gruppo dei fondatori dell'Accademia⁵⁷. Mentre una prima versione di quest'ultima (che tra l'altro

⁵³ Rasera 2013, pp. 328-329; Rasera 2004, pp. 58-60.

⁵⁴ Anche se la sede delle prime tornate accademiche è discussa, cfr. Zandonati 2003; *Quaderni* 2024, p. 7, n. 10.

⁵⁵ Ringrazio Fabrizio Rasera per la segnalazione di questo contesto storico e per avermi gentilmente messo a disposizione un suo lavoro, ricco di preziosissime informazioni e indicazioni, che consiste in una rassegna delle lapidi roveretane: F. Rasera, *Lapidi su vie e piazze*, capitolo di *Per un censimento dei beni culturali e monumentali di Rovereto*, banca dati in progress presso l'autore. Cfr. anche per quest'iniziativa Rasera 2004, p. 60.

⁵⁶ G. Chini, *Per onorare i nostri Grandi*, in *Numero unico edito dalla Società d'abbellimento di Rovereto e dintorni per la Festa dei fiori: 5 giugno 1921*, Mercurio, Rovereto 1921.

⁵⁷ Delle otto targhe se ne sono conservate solo sette; quella per Clementino Vannetti fu

includeva Clemente Baroni Cavalcabò ma non Francesco Saibante) riportava il nome di Bianca Laura come ultima dell'elenco, in una proposta successiva ella saliva al secondo posto, inserita subito dopo il nome di suo marito, per poi assumere nella versione definitiva una posizione di spicco in quanto prima della lista⁵⁸. La prominenza della sua posizione si rispecchia anche nelle pagine che Giuseppe Chini dedicò a questa iniziativa di memoria, pubblicate oltre vent'anni dopo. Presentando il progetto complessivo e riportando i testi delle diverse iscrizioni, ampliò le informazioni con specifiche notizie aggiuntive ma anche selettive: per la lapide dedicata ai fondatori degli Agiati mise in risalto proprio la figura di Bianca Laura Saibante, accennando ad alcune tappe della sua biografia. Descrivendola come scrittrice e poetessa, sottolineava come ella emergesse «per lo sprone che diede al nuovo indirizzo che dovevano ricevere gli studi di letteratura e di storia» – insomma, la enfatizzò rispetto agli altri fondatori, che venivano successivamente elencati semplicemente per nome, con l'indicazione complessiva che loro «furono amici e frequentatori di grande erudizione e valenti maestri di latina e italiana favella»⁵⁹. Dunque, oltre al ruolo rimarcato che venne dato a Saibante all'interno della lapide collettiva, l'elemento per il quale veniva ricordata – tra l'altro come unica donna – in questa importante iniziativa di memoria pubblica era quello della (co)fondazione dell'Accademia degli Agiati.

Questa targa che dal 1898 ricorda tutt'ora pubblicamente Bianca Laura Saibante sembra essere l'ultima manifestazione della sua memoria nel medium dell'iscrizione. Per la nostra protagonista la memoria epigrafica può essere dunque descritta come un fenomeno concentrato nel XIX secolo. L'assenza di iscrizioni di data più recente non stupisce ma è in gran parte da contestualizzare nell'evoluzione generale della memoria epigrafica nella città di Rovereto, dove dal primo dopoguerra venne data preferenza a riferimenti alla guerra e ai caduti, e dove dopo il secondo dopoguerra in generale è osservabile un notevole calo della memoria espressa in forma di iscrizioni⁶⁰. Interessante, da un punto di vista di storia di genere, è che Bianca Laura Saibante, malgrado le poche dediche rivolte esclusivamente a lei nell'epigrafia, copra comunque un ruolo di rilievo in quanto una delle

distrutta insieme alla Villa alle Grazie dove era appesa. Cfr. Rasera, *Lapidi*.

⁵⁸ *Atti della Commissione per la collocazione di diverse lapidi in Rovereto e vicinanze. 1893-1898*, BCROV, 22.4.(17).

⁵⁹ Chini 1921, pp. 6-7.

⁶⁰ Cfr. Rasera, *Lapidi*.

poche donne roveretane, insieme a Giovanna Maria della Croce⁶¹, come ricordato, alle quale sia stata prestata attenzione attraverso questo mezzo della memoria pubblica.

Concludendo le osservazioni sulle iscrizioni come medium della memoria di Saibante, si può aggiungere anche una notizia su un'epigrafe di natura tutt'altro che istituzionale, da ascrivere piuttosto alla forma dei graffiti privati: il 30 ottobre 1771 un gruppo di 25 persone partì da Rovereto per una gita «a cavallo di tanti Asini», sostando al castello di Castellano, nell'odierno comune di Villa Lagarina. Un partecipante a questa scampagnata, Clementino Vannetti, ci tenne a fissare il ricordo della gita sulle pareti del castello, incidendo a matita una lista dei presenti, elencati con soprannomi presi dalla mitologia greca con accostati i rispettivi nomi anagrafici; e all'ottavo posto, come «Clio» appare «Bianca Saibante Vannetti»⁶².

3. La memoria nell'intitolazione

Le iscrizioni come mezzo della memoria coprono un posto importante nello spazio pubblico. In questo ambito altrettanto importanti, tuttavia, sono le intitolazioni di edifici pubblici e l'odonomastica. Si tratta di un medium della memoria che permette al nome della persona ricordata di entrare nel linguaggio di uso quotidiano; correndo al contempo però il rischio che il ricordo riferito a un concreto passato perda di vividezza e risulti «evanescente e spesso del tutto spento»⁶³. Per la storia della memoria di Bianca Laura Saibante si possono individuare due casi di intitolazioni nello spazio pubblico, collocati entrambi a Rovereto ed entrambi risalenti ai primi decenni del Novecento, solo uno dei quali è però tutt'ora esistente.

Nell'ottobre 1904 nell'edificio di palazzo Fedrigotti venne inaugurato il primo Liceo Civico Femminile (con un annesso convitto) intitolato «Bianca Laura Saibanti». Si trattava di un progetto importante e prestigioso del Municipio di Rovereto, con il quale si voleva offrire un'istituzione laica per l'istruzione di giovani donne che tradizionalmente era stata esclusivamente

⁶¹ Oltre all'epigrafe sopra citata dedicata a della Croce nella Biblioteca Civica, anche Adamo Chiusole menziona già per il Settecento un'iscrizione a lei dedicata: Cfr. Chiusole 1787, pp. 165-167. Inoltre, a della Croce furono dedicate altre due lapidi negli anni '30 del XX secolo, cfr. Rasera, *Lapidi*.

⁶² Questa iscrizione viene segnalata in *Appunti e notizie*, in «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 1883, 2, p. 96.

⁶³ S. Raffaelli, *I nomi delle vie*, in *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, a cura di M. Isnenghi, Laterza, Roma-Bari 2010, pp. 263-288, qui p. 287.

nelle mani della Chiesa⁶⁴. Non durò però a lungo, poiché in seguito alla riforma scolastica Gentile nel 1923 venne prima trasformato in «Liceo Femminile della cultura» per poi chiudere definitivamente nel 1925⁶⁵. L'intitolazione di una scuola pubblica è certamente un elemento notevole per la memoria di Saibante. All'epoca esisteva un'unica altra scuola a Rovereto che aveva ricevuto il nome di una donna: la Scuola Reale Elisabetтина, una *Realschule* per alunni maschi fondata negli anni '50 dell'Ottocento, era intitolata all'imperatrice austriaca⁶⁶. Il confronto con l'unica altra intitolazione femminile di una scuola, che però prende come riferimento una figura regnante dell'Impero e si colloca dunque su un altro piano politico-simbolico, evidenzia ancora di più il significato che al nome di Saibante, in quanto personaggio femminile locale, venne dato nella memoria pubblica. Ciò nonostante si ha tuttavia l'impressione che all'epoca il rapporto tra il Liceo Femminile e la dedicataria dovesse essere abbastanza debole e il suo ricordo poco profondo: negli annuari del liceo, conservati per le annate dal 1904 al 1919 nella Biblioteca Civica "G. Tartarotti" Rovereto, non si trova un solo riferimento a Bianca Laura Saibante; mai vengono ad esempio spiegati i motivi della intitolazione o presentata la sua figura, mai la sua persona o le sue idee sono state proposte alle alunne come modello o quadro di riferimento⁶⁷. Anche negli articoli dei giornali usciti sull'inaugurazione del liceo nell'ottobre del 1904 la memoria della dedicataria sembra piuttosto spenta: spesso le cronache si riferivano semplicemente al «liceo femminile di Rovereto», poche volte veniva citato il nome della scuola⁶⁸. Solo il giornale di Trento «L'Alto Adige» accennò brevemente che la scuola «venne intitolata con gentile pensiero alla più illustre letterata roveretana, quale fu Bianca Laura Saibanti»⁶⁹ e anche le «Bozner Nachrichten» scrissero del «nuovo liceo femminile intitolato alla famosa erudita e scrittrice roveretana Laura Saibanti»⁷⁰. Sebbene il collegamento tra la scuola e il ricordo della persona Saibante appaia abbastanza lasco, in ogni modo per quasi vent'anni il nome

⁶⁴ Q. Antonelli, *Storia della scuola trentina. Dall'umanesimo al fascismo*, Il Margine, Trento 2013, p. 278.

⁶⁵ *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, a cura di Q. Antonelli, Longo, Rovereto 1997, p. 208; Antonelli 2013, p. 393.

⁶⁶ Antonelli 2013, p. 199.

⁶⁷ «Annuario del Civico Liceo Femminile in Rovereto», voll. 1-11, Rovereto 1904-1919.

⁶⁸ Per esempio «L'eco del Baldo», 15 ottobre 1904.

⁶⁹ «L'Alto Adige», 15-16 ottobre 1904.

⁷⁰ In originale: «Das nach der berühmten Roveretaner Gelehrten und Schriftstellerin Laura Saibanti benannte neue Mädchenlyzeum», «Bozner Nachrichten», 19 ottobre 1904.

di Bianca Laura Saibante fu ufficialmente incluso nella memoria pubblica di Rovereto.

La perdita di questo medium della memoria nello spazio pubblico, con la chiusura del Liceo Femminile negli anni '20, fu quasi contemporaneamente recuperata con l'intitolazione di una via a Bianca Laura Saibante deliberata nel 1924⁷¹. Un primo tentativo era già stato fatto anni prima: nel 1900 una commissione cittadina appositamente incaricata aveva proposto una serie di nuove denominazioni per le vie e piazze di Rovereto, sottolineando di voler evitare cambiamenti radicali, per intervenire solamente «dove l'attuale denominazione è scorretta o poco conveniente o non corrisponde all'importanza della strada». Per le vie nuove o per quelle ancora senza nome la commissione dichiarò inoltre di volersi riferire non al passato remoto, come il periodo veneziano, ma ai «tempi a noi presenti e [ai] nomi di persone che l'affetto nostro mai dovrebbe dimenticare»⁷². Tra le tredici nuove proposte che si riferivano a personaggi⁷³, spuntava il nome di una sola donna: «Via Laura Saibante» – curiosamente senza il nome Bianca – avrebbe dovuto essere denominata la strada che univa «Viale Rosmini a Via Manzoni costeggiando il nuovo Orfanotrofio»⁷⁴. Come anche nel caso degli altri personaggi “nuovi” il cui nome venne proposto per essere inserito nell'odonomastica roveretana, la relazione forniva in una nota a piè di pagina qualche informazione, che indicava quindi il motivo per cui la commissione riteneva questa persona tanto memorabile da dedicarle una via – motivando così la proposta Saibante: «Fu la fondatrice dell'Accademia degli Agiati, scolara di Tartarotti e madre del Vannetti. Fu la donna più illustre del Trentino»⁷⁵. Questi, dunque, furono gli elementi per i quali in questa proposta del 1900 si volle dare a Saibante uno spazio nella memoria odonomastica della città. L'amministrazione comunale di Rovereto non seguì però questo suggerimento: nella seduta del 23 novembre 1900, la Rappresentanza accolse gran parte delle proposte della commissione, accettando tutti i nomi dei “nuovi”

⁷¹ Tutte le indicazioni, segnalazioni e informazioni riguardo la toponomastica roveretana le devo a Fabrizio Rasera, che ringrazio molto per averle condiviso con me. Eventuali errori nell'interpretazione sono di sola responsabilità mia.

⁷² *Relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre un nuovo sistema di numerazione delle case di Città, nonché la denominazione delle vie*, 26 settembre 1900, BCROV, ASCR, 1067, p. 1.

⁷³ Tra questi: Matteo Del Ben, Guglielmo Castelbarco, Francesco Fogolari, Antonio Gazzoletti, Andrea Maffei, Alessandro Manzoni, Ferdinando degli Orefici, Adamo Pedroni, Giovanni Prati, Girolamo Savioli, Girolamo Tartarotti, Niccolò Tommaseo.

⁷⁴ *Relazione della Commissione*, p. 2.

⁷⁵ *Ibidem*.

personaggi per le denominazioni di vie – tranne quello di Saibante⁷⁶. La strada che secondo la commissione avrebbe dovuto portare il suo nome infine venne intitolata a Niccolò Tommaseo, anche questo nome che era stato proposto dalla commissione, mentre invece a Saibante non venne intitolata nessuna via⁷⁷.

Anche se il tentativo di collegare il nome di Bianca Laura Saibante a una via in questo primo momento fallì, l'idea non si affievolì del tutto e riapparve nel dopoguerra. Per le denominazioni deliberate dal Comune di Rovereto nel 1919, il suo nome non venne ancora preso in considerazione⁷⁸, ma ricomparve poi nel 1922 nelle riflessioni pubblicate sulle pagine de «Il nuovo Trentino» e contrassegnate con la sigla A.R. (probabilmente Antonio Rossaro)⁷⁹: nei suggerimenti rivolti a una commissione che da lì a poco avrebbe dovuto occuparsi della nomenclatura delle nuove vie di Rovereto, sottolineò l'importanza di tenere conto di come Rovereto fosse considerata «città della cultura e del patriottismo», avanzando proposte riferite a personaggi trentini ma anche a nomi collegati con l'Unità d'Italia o la Prima guerra mondiale. L'autore presentava inoltre, come modello, la pratica realizzata precedentemente quando le strade allacciate a piazza Rosmini erano state intitolate a Antonio Stoppani, Niccolò Tommaseo e Alessandro Manzoni, creando così una costellazione nello spazio cittadino che permetteva «di vivere in un'istante una delle più invidiabili pagine della letteratura italiana»: in modo analogo sarebbe stato auspicabile creare una raffigurazione onomastica intorno al nucleo della via intitolata a Clementino Vannetti, denominando le strade allacciate ad essa a figure a lui vicine; tra gli altri, «si potrebbe ricordare la mamma del poeta Laura Saibanti». Questo invito a includere Saibante in quanto madre di Vannetti nella memoria onomastica venne accolto poi dalla commissione successivamente incaricata che, tra le poco meno di 70 proposte di denominazione, suggerì anche di dare alla nuova via «fiancheggiante il cappellificio sul lato sud-ovest da Via del Barco alla roggia», il nome «Via Bianca

⁷⁶ La delibera deviava anche in altre tre proposte della commissione che però non si riferivano a denominazioni di personaggi.

⁷⁷ Dai verbali di questa seduta purtroppo non si evincono né discussioni né motivazioni per questa scelta. BCrov, ASCR, 1154: Protocolli degli esibiti 1900, delibera sulla proposta alla nomenclatura delle vie della Città del 23 novembre 1900.

⁷⁸ Cfr. p.e. l'articolo che riporta le decisioni dell'amministrazione comunale riguardo nuove denominazioni a fine maggio 1919 in «Il nuovo Trentino», 31 maggio 1919.

⁷⁹ A. R., *A proposito della nomenclatura delle nuove vie di Rovereto*, in «Il nuovo Trentino», 6 dicembre 1922.

Laura Saibanti»⁸⁰ – proposta che venne approvata dal consiglio comunale nel maggio del 1923 e infine deliberata dal commissario prefettizio nel giugno 1924⁸¹. Interessante notare come nell’attuazione di questa misura i suoi due nomi di battesimo siano stati invertiti, così che ancora oggi sul cartello stradale in questione si legge «via L. B. Saibanti». Comunque sia, Saibante non era l’unica donna in questa cerchia di nuove denominazioni roveretane degli inizi degli anni ’20: contemporaneamente venne proposta, approvata e deliberata anche una via intitolata a Giovanna Maria della Croce⁸².

Complessivamente si può constatare che nel contesto della toponomastica roveretana Bianca Laura Saibante gioca un ruolo di rilievo: se prescindiamo da vie o chiese dedicate a sante, Saibante pare essere uno dei pochi e primi personaggi femminili ai quali venne intestata una via a Rovereto. Si evince dall’elenco delle vie e piazze di Rovereto raccolto da Gustavo Chiesa e conservato come manoscritto inedito e non datato nella Biblioteca Civica di Rovereto che, al tempo della sua stesura, probabilmente subito dopo la Prima guerra mondiale e prima delle nuove denominazioni del 1923, non ci fosse una sola via o piazza a Rovereto intitolata a una donna (non santa)⁸³. Lo squilibrio di genere, lontano da essere un caso singolo di Rovereto ma un fenomeno molto più ampio, si protrasse per tutto il secolo così che Fabrizio Rasera ancora nel 1991 osservava per il caso roveretano che dei 143 nomi dello stradario che riguardano personaggi, solo 8 erano femminili⁸⁴.

La memoria di Bianca Laura Saibante nel medium dell’odonomastica è contrassegnata da ambivalenze: a Rovereto si manifesta, tra la prima proposta del 1900 e la realizzazione nel 1924, come un caso eccezionale, in quanto una delle prime due denominatrici femminili: Saibante condivide questo primato, così come nel medium della memoria epigrafica, con Giovanna della Croce. Al contempo, il caso roveretano rimane fino ad oggi singolare: in nessuna altra città o luogo una via porta il nome di Saibante⁸⁵. Si auspica che un progetto recente possa forse cambiare questo fatto, un progetto che in effetti si può aggiungere

⁸⁰ Cfr. *I nuovi nomi delle vie cittadine*, in «Il Messaggero», 2 giugno 1923.

⁸¹ BCRov, ASCR, Deliberazioni del Consiglio, 5 giugno 1924.

⁸² Cfr. *I nuovi nomi delle vie cittadine*, in «Il Messaggero», 2 giugno 1923.

⁸³ G. Chiesa, *Vie e Piazze di Rovereto*, BCRov, 84.7.(16).

⁸⁴ F. Rasera, *Taccuino di un consigliere*, in «Questotrentino», 1991, 18, p. 20.

⁸⁵ A Bolognana-Vignole nel comune di Arco esiste un’altra via intitolata a «Bianca Saibanti». Non si riferisce però alla nostra protagonista, ma a una donna omonima di Bolognana che durante la Grande Guerra ha prestato servizio presso diversi ospedali della regione ed è morta nel 1919. Cfr. *La dittatura fascista e le persecuzioni razziali*, a cura di M. Avi, S. Ioppi, S. Rosa, G. Tognoni, R. Turrini, Comune di Arco, Arco 2014, pp. 19-20. Ringrazio Maria Gonzato dell’Archivio comunale di Arco per le ricerche e le informazioni.

ai media onomastici della memoria di Saibante: nel 2023 il Centro di Storia regionale di Bressanone ha elaborato per i comuni dell'Alto Adige un elenco di oltre 200 donne presentandole in un volume con brevi biografie – una rassegna che vuole fornire lo spunto per future denominazioni di vie e piazze altoatesine al femminile. Tra queste donne, di provenienza locale, regionale, ma anche internazionale, viene proposta anche Bianca Laura Saibante⁸⁶.

4. La memoria nella scrittura

Le forme della memoria di Bianca Laura Saibante sopra trattate si basavano in gran parte su ciò che era stato scritto su di lei. La scrittura, in effetti, si presenta come il medium della memoria più ampio e anche più eterogeneo: numerosi testi appartenenti a generi diversi la hanno ricordata nel corso dei secoli in modi diversi. Riportare su queste pagine una rassegna complessiva non è possibile; si cercherà invece di mettere in luce alcuni aspetti di questo mezzo della memoria, ordinandoli per genere.

Una prima osservazione rivela già un notevole fenomeno di “non-memoria”, in quanto non abbiamo notizia che l'Accademia Roveretana degli Agiati abbia commemorato Saibante dopo la sua morte nel modo in cui invece era solita celebrare in altri casi i soci defunti, ossia leggendo in una delle tornate successive componimenti in morte della persona⁸⁷. La ragione di questa lacuna nella memoria di Saibante è probabilmente da ricondurre ai disordini in città nel 1797, anno della sua morte, oltre che alla letargia nella quale cadde l'Accademia dopo la morte di Clementino Vannetti nel 1795 e al fatto che quasi tutti i familiari, amici e colleghi accademici di Saibante oramai erano scomparsi. Nei giornali locali dell'epoca non si trovano tracce di un necrologio alla defunta, invece a Venezia ne venne pubblicato uno nel 1800 nelle «Memorie per servire alla storia letteraria, e civile»⁸⁸. Il testo enfatizza lungo le sue sei colonne soprattutto la sua cerchia familiare accomunata dall'«amor per le lettere»: tra l'elogiato marito, l'elogiato fratello e – con particolare fervore – l'elogiato figlio, ella sarebbe riuscita a sollevarsi «sopra

⁸⁶ *Frauenbiografien und Straßennamen* 2023, pp. 304-305.

⁸⁷ Abbiamo ad esempio tali manoscritti in occasione della morte di Giuseppe Valeriano Vannetti nel 1764, letti probabilmente l'8 febbraio 1765. Cfr. *Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici - Accademia Roveretana degli Agiati, Trento - Rovereto 1999, pp. 64, 66.

⁸⁸ *Saibante Vannetti Bianca Laura*, in «Memorie per servire alla storia letteraria, e civile», Semestre Secondo, Parte III, 1800, pp. 105-108. Carlo Andrea Postinger ha scoperto questa fonte importante e lo ringrazio molto per averla gentilmente condivisa con me. Maggiori informazioni e l'edizione integrale si trovano nel suo saggio sul testamento di Bianca Laura in questo volume.

il suo sesso»⁸⁹. Il necrologio la descrive inoltre come «virtuosa e pudicissima» vedova per soffermarsi anche sui suoi successi nel campo della poesia e della prosa.

Questo fino ad ora unico necrologio conosciuto dedicato a Saibante, tuttavia, non è da interpretare come punto di partenza per la storia della sua memoria nel medium della scrittura. Si può dire che questa sia iniziata già prima della sua morte: Saibante venne ritratta in testi come la *Vita di Giuseppe Valeriano Vannetti* di Giovanni Battista Chiaramonti del 1766⁹⁰, oppure nelle *Notizie antiche e moderne della valle Lagarina* di Adamo Chiusole del 1787⁹¹ – testi che sono stati di notevole influenza per l'immagine di Saibante negli scritti successivi. Inoltre, nel 1769 Joseph-Jérôme de Lalande le costruì un monumento di fama internazionale nella sua opera *Voyage d'un François en Italie*⁹². Sappiamo grazie a Stefano Ferrari che le informazioni su Rovereto inserite nell'ottavo volume del libro di viaggio dell'astronomo francese non sono frutto di un effettivo soggiorno di Lalande a Rovereto, ma si basano su una relazione inviata da un roveretano, Andrea Saverio Bridi, socio degli Agiati⁹³. È interessante che nel paragrafo dedicato alla storia culturale di Rovereto venga dato particolare risalto in primis a Girolamo Tartarotti, ma poi anche a Bianca Laura Saibante, che non viene semplicemente inclusa in un elenco di nomi – come invece è il caso degli altri personaggi roveretani menzionati – ma descritta con ulteriori informazioni e presentata come una tra le donne valorose del tempo.

Anche in altri testi associabili al genere della letteratura di viaggio vediamo come venga costruito un legame particolare tra Rovereto e il nome della Saibante. Ella, ad esempio, occupa un posto di rilievo nella descrizione di Rovereto in *Squarcio di lettera d'un viaggiatore italiano ad un amico*, estratto di un testo stampato e conservato nella Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto⁹⁴, il cui autore non sono riuscita a identificare ma che sembra databile intorno al 1778: qui viene espressamente lodato il talento poetico di Bianca Laura e

⁸⁹ Ivi, p. 105.

⁹⁰ G. B. Chiaramonti, *La vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti roveretano signore di Villanuova, fondatore della Imperiale Regia Accademia degli Agiati di Roveredo*, Rizzardi, Brescia 1766, in particolare pp. 26-28.

⁹¹ Chiusole 1787, pp. 164-165.

⁹² J.-J. de Lalande, *Voyage d'un François en Italie*, 8, Desaint, Parigi 1769, pp. 356-357.

⁹³ S. Ferrari, *Compilare e tradurre nella letteratura odepica del Settecento: Rovereto e il Voyage d'un François en Italie di Lalande*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Osiride, Rovereto 2006, pp. 97-116.

⁹⁴ *Squarcio di lettera d'un viaggiatore italiano ad un amico*, in BCRov, E 58.56 (4).

vengono riprodotte anche diverse poesie sue. E ancora 130 anni dopo, nel 1909, le viene dato uno spazio di spicco nel primo numero della rivista «Italiani, visitate il Trentino!»⁹⁵, un settimanale illustrato di impronta nazionalista-filoitaliana che descriveva ai potenziali visitatori i luoghi, i paesaggi e il territorio del Trentino, e ricordava «quanti uomini illustri il Trentino venne educando alla rinascita intellettuale e politica della Nazione»⁹⁶. In questo senso il primo numero riservava a due personaggi trentini una presentazione dettagliata in due articoli separati: il primo, scritto da Ferdinando Pasini, presentava Clementino Vannetti; il secondo, ad opera di Giuseppe Stefani, Bianca Laura Saibante. La descrizione ne sottolinea soprattutto il ruolo di madre di Clementino, che da lei «trasse l'amore dell'arte e della poesia, l'ingegno pronto e vivace, la facilità dell'osservazione e del moto». In modo diverso, ma sempre in posizione di rilievo, troviamo Saibante anche in un'altra descrizione del territorio, questa volta in lingua tedesca: Christian Schneller – che ha passato anni della sua vita anche lavorando a Rovereto – la menziona nella sua *Landeskunde von Tirol* del 1872 come unica fondatrice dell'Accademia roveretana, tralasciando completamente gli altri soci fondatori⁹⁷.

Un ruolo non trascurabile per la memoria di Saibante attraverso il mezzo della produzione testuale è senz'altro ricoperto dalle pubblicazioni postume di sue poesie o lettere scelte, ad esempio sottoforma di *nuptialia*, che riportano anche brevi cenni biografici o omaggi all'autrice⁹⁸. Un altro mezzo in grado di veicolare la memoria di Saibante con un certo impatto è il calendario; ad esempio, ne veniva pubblicato uno in forma continuativa sulle pagine de «Lo Spettatore», intitolato *Calendario di donne illustri italiane*: nel 1857, l'edizione per il mese di maggio dedicò una voce a Saibante in occasione dell'anniversario della nascita⁹⁹. Qui Rosalia Amari, compilatrice del calendario – che presentando una donna al giorno intendeva «recare non poca utilità

⁹⁵ G. Stefani, *Bianca Laura Saibanti*, in «Italiani, visitate il Trentino!», 19 giugno 1909, p. 7.

⁹⁶ A. Bottesini, *Italiani!*, in «Italiani, visitate il Trentino!», 19 giugno 1909, p. 1.

⁹⁷ C. Schneller, *Landeskunde von Tirol*, Wagner'sche Univ.-Buchdruckerei, Innsbruck 1872, p. 45.

⁹⁸ B. L. Saibante Vannetti, *Rime*, in *Scelta di poesie edite, ed inedite di vari autori tirolesi*, Monauni, Trento 1830; *Rime di B. L. Saibante Vannetti*, raccolte da P. L. Ferri, Minerva, Padova 1834; *Lettere inedite di Bianca Laura Saibante Vannetti desunte dalla patria biblioteca mazzettiana*, Monauni, Trento 1858; *Lettere inedite di Clementino Vannetti e di Bianca Laura, sua madre a Francesco Vigilio Barbacovi, per le fauste nozze del signor dottore Matteo Pergher colla signora Adelaide Parolari*, Monauni, Trento 1858; *Sei lettere inedite di Bianca Laura Saibante Vannetti, Nozze Saibante-Graziani*, Ferrari, Venezia 1886.

⁹⁹ R. Amari, *Calendario di donne illustri italiane. Maggio*, in «Lo Spettatore», III, 1857, 32, pp. 379-380.

morale» alle lettrici –¹⁰⁰, concesse alla narrazione di Bianca Laura Saibante relativamente ampio spazio: sottolineò sì la sua bravura nella composizione di prose e versi come nel disegno, ma la presentò soprattutto come esempio per una «vita felice di buona madre e egregia moglie», che aveva saputo trovare un equilibrio fra le cure domestiche e gli interessi per gli studi. Il calendario come mezzo per la memoria di donne persiste tra l'altro fino ad oggi: nel calendario scolastico trentino del 2020/21 intitolato *Le nostre antenate* troviamo tra le 240 brevi presentazioni di biografie femminili anche una, sempre nel mese di maggio, dedicata a Bianca Laura: qui non viene più ricordata per il suo ruolo di madre – che anzi viene completamente tralasciato – o come esempio di osannate virtù femminili, ma in quanto «poeta e animatrice di salotti letterari» e «osservatrice della condizione femminile»¹⁰¹.

Di rilevanza per la memoria di una persona sono di certo le apparizioni in un lemma personale nelle enciclopedie: nel 1822, Bianca Laura Saibante è stata inclusa nella classe V dedicata a *Donne illustri* all'interno del progetto *Dizionario biografico cronologico diviso per classi degli uomini illustri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, scritto da Ambrogio Levati¹⁰². Concentrando i brevi cenni biografici di Saibante sulla sua formazione, l'attività nell'ambito dell'Accademia roveretana e il matrimonio con Vannetti, Levati si dilunga poi molto sui suoi ragionamenti intorno alla questione femminile, dando particolare risalto a quello composto da Saibante sugli esercizi delle donne antiche – una selezione dovuta con grande probabilità agli interessi personali dell'autore per la storia e la letteratura in generale e dell'antichità nello specifico¹⁰³. Un'opera intesa come complementare a questo dizionario biografico di donne, in quanto dizionario bibliografico di donne, fu la *Biblioteca femminile italiana* di Pietro Leopoldo Ferri del 1842: in questo elenco di opere scritte da donne dal tredicesimo secolo fino ai giorni di Ferri, era inclusa anche Bianca Laura Saibante, o meglio erano inclusi i suoi discorsi, lettere e rime pubblicate¹⁰⁴. Inoltre, Saibante apparve anche in un altro elenco di poetesse italiane: *La Strenna della fantasia per l'anno 1868*, stampata dall'editore

¹⁰⁰ R. Amari, *Calendario di donne illustri italiane*. Estratto da «Lo Spettatore», Bencini, Firenze 1857, pp. 3-4.

¹⁰¹ *Le Nostre Antenate. Calendario scolastico settimanale 2020/2021*, a cura di E. Losma, Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Trento 2020, voce del 17 maggio.

¹⁰² A. Levati, *Dizionario biografico cronologico diviso per classi degli uomini illustri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, classe V, *Donne illustri*, 3, Bettoni, Milano 1822, pp. 215-216.

¹⁰³ Cfr. M. Roda, Levati, Carlo Ambrogio, in *DBI*, 64/2005, pp. 739-741.

¹⁰⁴ P. L. Ferri, *Biblioteca femminile italiana*, Crescini, Padova 1842, pp. 319-320.

Colombo Coen di Trieste e Venezia. Qui veniva proposta al pubblico – esplicitamente femminile –, tra istruzioni per lavori di ricamo, regole di «buona società» e indicazioni per l'igiene, una selezione di letterate italiane divise per secoli. Nel Settecento molte donne sarebbero «venute in grande riputazioni per i loro versi e per la loro letteratura»; tra queste si sarebbero distinte particolarmente sei figure: Laura Bassi, Clotilde Tambroni, Diamante Faini Medaglia, Gaetana Agnesi, Cristina Roccati, e anche Bianca Laura Saibante Vannetti. Troviamo qui una breve voce che la descrive come «madre del celebre Clementino Vannetti» e donna «coltissima in letteratura [che] dettò molte pregiatissime prose, e versi», ma non viene fatto nessun cenno, ad esempio, all'Accademia degli Agiati¹⁰⁵. Poco più lungo è il lemma riservato a Saibante nel volume dell'*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* dedicato a *Poetesse e Scrittrici*, uscito nel 1942 e redatto da Maria Bandini Buti: la prima parte, dedicata a informazioni biografiche, ne menziona brevemente gli studi, le poesie, il salotto dal quale nacque l'Accademia; si sofferma poi su ben oltre un terzo del testo sugli aspetti familiari di Saibante e soprattutto sul ruolo che ebbe il figlio non solo nella letteratura italiana ma anche nella rivendicazione dell'italianità trentina¹⁰⁶.

Nel 2017, Bianca Laura Saibante è stata inclusa anche tra le oltre 40.000 biografie raccolte nell'importante progetto del *Dizionario Biografico degli Italiani*, uscito in 100 volumi tra il 1960 e il 2020. Nella voce a lei dedicata, Gian Paolo Romagnani riporta le informazioni più rilevanti della sua vita, riservando ampio spazio – all'incirca la metà del testo intero – ai discorsi che Saibante ha prodotto per le tornate accademiche incentrate sulla condizione femminile¹⁰⁷. Come attestazione recentissima della memoria di Saibante nel medium dell'enciclopedia dev'essere menzionato anche l'inserimento di una sua voce nel progetto online *enciclopediadelledonne.it*: qui di Saibante – definita «poetessa», «cofondatrice del salotto letterario dell'Accademia» e curiosamente anche «drammaturga» – viene particolarmente rimarcato il ruolo di primo piano nell'Accademia degli Agiati, e inoltre maggior attenzione viene rivolta – analogamente al rispettivo lemma nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, che funge da fonte – alle sue idee sulla questione femminile. Il particolare taglio con cui Saibante viene qui presentata è certamente in parte attribuibile al contesto nel quale questa voce è stata pubblicata e all'idea

¹⁰⁵ *Strenna della fantasia per l'anno 1868*, Coen, Trieste 1868, p. 27.

¹⁰⁶ *Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"*, serie VI: *Poetesse e scrittrici*, 2, a cura di M. Bandini Buti, Tosi, Roma 1942, p. 202.

¹⁰⁷ G. P. Romagnani, *Saibante, Bianca Laura*, in *DBI*, 89/2017, pp. 619-622.

editoriale dell'intero progetto, dedicato a «donne di tutti i tempi e tutti i paesi»¹⁰⁸. Dal suo *pendant* tedesco, la famosa banca dati di *FemBio. Frauen. Biografieforschung* di Luise F. Pusch, costituito da oltre 13.000 voci, Saibante è invece assente¹⁰⁹. La voce più recente dedicata a Saibante in una enciclopedia è quella scritta di Angela Fabris per il dizionario Treccani che prende già in considerazioni le nuove ricerche pubblicato in questo volume¹¹⁰.

Rimanendo ancora nel medium delle enciclopedie, può essere illuminante focalizzare lo sguardo su quelle di orientamento regionale. Antonio Zandonati, nella sua opera del 1898 sui poeti della *Letteratura tridentina*, dedicò a Saibante una propria voce, che riferisce come Tartarotti l'avesse introdotta nell'arte poetica e nella letteratura, come ella fosse «studiosissima» di Petrarca e come le sue opere avessero ottenuto diversi riconoscimenti, non tralasciando però anche di avanzare qualche dubbio sull'effettiva qualità delle sue poesie. Poi Zandonati dirige l'attenzione sulla relazione sentimentale di Bianca Laura con Giuseppe Valeriano riportando qualche sonetto di Saibante scambiato con Vannetti¹¹¹. Per tutt'altro elemento Bianca Laura Saibante entrò invece nell'opera di Simone Weber *Artisti trentini ed artisti che operarono nel Trentino* del 1933 che, disponendo i nomi degli artisti in ordine alfabetico, prendeva la forma di un dizionario: Weber le dedicò una voce propria, anche se molto breve, riportando solamente la citazione di Giovanni Battista Chiaramonti secondo cui qualche disegno di Bianca Laura era conservato a Innsbruck nella Biblioteca Teresiana¹¹²; nessun'altra informazione su di lei entrò in questo lemma, neppure il fatto che oltre a disegnare ella si sarebbe fatta anche un nome nella letteratura – informazione questa che invece Weber riteneva ad esempio importante da integrare nel lemma dedicato a Clementino Vannetti¹¹³.

Come enciclopedia “regionale” è interpretabile in un certo senso anche la pubblicazione del 1997 *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino* con la raccolta di 500 biografie, tra cui anche quella di Saibante. La voce dedicata consiste in un testo principale e vari riquadri informativi disposti su una pagina. Viene sottolineato soprattutto il ruolo che Bianca Laura – la sua

¹⁰⁸ V. Degano, *Bianca Laura Saibante Vannetti*, in *Enciclopedia delle Donne*, 2022, <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/bianca-laura-saibante-vannetti>, ultimo accesso: 31.1.2025.

¹⁰⁹ Cfr. Frauendatenbank FemBio, <https://www.fembio.org/biographie.php/frau/frauendatenbank>, ultimo accesso: 31.1.2025.

¹¹⁰ Cfr. A. Fabris, *Bianca Laura Saibante, Lumi e accademie ai confini d'Italia*, in *Dizionario biografico e tematico delle donne in Italia*, 1, 1700-1918, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2025, pp. 236-239.

¹¹¹ A. Zandonati, *Letteratura Tridentina. I Poeti*, 2, Grigoletti, Rovereto 1898, pp. 42-45.

¹¹² S. Weber, *Artisti trentini ed artisti che operarono nel Trentino*, Artigianelli, Trento 1933, p. 261.

¹¹³ Ivi, p. 299.

scheda riporta come «professione» quella di poetessa – ebbe «tra gli ispiratori, i fondatori e gli animatori dell'Accademia» e in effetti gran parte del testo tratta proprio questa istituzione roveretana. Il lemma si sofferma poi anche sull'attività letteraria di Saibante, menzionando le sue «composizioni poetiche, d'imitazioni petrarchesche» e i suoi discorsi «centrati sui più vari argomenti», non ritenendo minimamente di rilevanza che avessero toccato questioni femminili¹¹⁴. In direzione diametralmente opposta invece va la presentazione della figura di Saibante all'interno dell'opuscolo *33 Trentine* – una selezione di donne «nella storia, nelle arti, nelle scienze e nella società, nate in Trentino o che hanno attraversato nei secoli la nostra provincia», con la quale nel 2021 la Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo della provincia di Trento volle fornire uno strumento didattico rivolto a studentesse e studenti per ricordare la partecipazione femminile alle «conquiste e [al] progresso in campo culturale, sociale, scientifico e artistico [...], anche nel nostro territorio»¹¹⁵. Probabilmente sono da ricondurre a queste intenzioni alcune scelte fatte nella stesura della presentazione di Saibante, come ad esempio quella di ricordare per la sua istruzione il ruolo delle scuole delle Orsoline, ma non quello di Tartarotti, oppure di descriverla, in relazione alla sua funzione tra gli Agiati, come la figura che aveva «guida[to] l'Accademia», e infine la scelta di dedicare metà della voce a quella parte della sua attività letteraria rivolta al tema delle «donne del suo tempo»¹¹⁶.

Senza dubbio il medium testuale più imponente e più influente per la memoria della nostra protagonista è la biografia-storiografia. Anche se strettamente intrecciata con le voci in enciclopedie e dizionari, qui si è preferito per puri motivi euristici trattarli separatamente. La storiografia sull'Accademia degli Agiati, su Rovereto e sulla regione è ampia, e prendere in considerazione tutte le menzioni a Saibante contenute in essa non è qui possibile, per cui queste pagine si concentreranno solo su quei testi biografici-storiografici che si dedicano esclusivamente o esplicitamente a lei. Questa scelta comporta una notevole riduzione del materiale, visto che gli studi su di lei finora pubblicati non abbondano e, ad esempio, una monografia biografica tutt'ora manca. Procedendo in ordine cronologico, le informazioni biografiche riportate da Chiaramonti e Chiusole ebbero, come già segnalato sopra, non poca

¹¹⁴ D. Curti, G. Gorfer, R. Taiani, G. Tecilla, *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino dal Rinascimento al Duemila*, Società Iniziative Editoriali, Trento 1997, p. 320.

¹¹⁵ *33 Trentine* 2021, p. 1.

¹¹⁶ Ivi, pp. 14-15.

influenza sul racconto di Saibante. Fonti di grande importanza erano anche le note biografiche su di lei, oggi conservate in forma di manoscritto nella Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto: non sono datate e nemmeno contrassegnate, ma presumibilmente scritte poco dopo la sua morte. Ve ne sono diverse versioni – evidentemente abbozzi cui erano state apportate modifiche e tagli –, non identiche tra di loro, ma collegati tra loro e dunque simili negli elementi riportati sulla vita e nella caratterizzazione della persona di Saibante¹¹⁷. Procedendo cronologicamente, incontriamo poi una lunga lacuna temporale: nel 1848 l'Accademia degli Agiati aveva intenzione – probabilmente per l'imminente centenario – di stendere una biografia di Saibante e affidò l'incarico a Pietro Paolo Malfer, che però non lo portò a compimento¹¹⁸. Così, a prescindere dagli altri generi prima menzionati, Bianca Laura Saibante diventa oggetto di maggior interesse storiografico solo verso la fine del XIX secolo.

L'attenzione che nel 1892 Dario Emer rivolgeva a lei nel suo studio su *Bianca Laura Saibante Vannetti e l'educazione di Clementino* aveva un focus preciso che determinava già a priori le scelte su cosa raccontare di lei: la sua vedovanza, la sua fede religiosa e soprattutto la sua «missione di guidare sulle orme paterne il pegno giovinetto del loro breve amore»¹¹⁹. Elemento centrale di questa narrazione era dunque quello della «madre educatrice»¹²⁰, la cui vita era esposta evidentemente in funzione del marito defunto e soprattutto del figlio. Emer trattava in conclusione anche le sue opere letterarie, dalle poesie ai discorsi, svalutandole però pesantemente¹²¹. Un quadro decisamente più ampio fornì nel 1900 Anatalone Bettanini in un suo saggio biografico, nato dal progetto degli Agiati di pubblicare le biografie dei soci fondatori per il 150° anniversario dell'accademia¹²². Il lavoro rimane ancor oggi uno dei riferimenti fondamentali per affrontare il personaggio, poiché offre una ricostruzione dettagliata sia della famiglia di origine, sia della vita di Saibante, e approfondisce inoltre il suo ruolo e la sua attività all'interno dell'Accademia degli Agiati dedicando anche largo spazio ai suoi interventi letterari letti nelle singole tornate. Questa

¹¹⁷ BCRov, 15.3.(24); BCRov, 72.8.(36). Si veda a riguardo il saggio di Fabio Forner in questo volume.

¹¹⁸ Cfr. F. Pasini, *Appunti bibliografici*, in «Tridentum», III, 1900, 5-6, pp. 248-263, qui p. 248.

¹¹⁹ Emer 1892, p. 3. L'autore inserì queste pagine in modo identico nella seconda parte della sua ricerca più ampia sui fondatori dell'Accademia degli Agiati, pubblicata qualche anno dopo: Idem, *Accademie e Accademici nel Trentino. L'Accademia degli Agiati di Rovereto*, in «Archivio Trentino», XII, 1896, 2, pp. 129-197; XIII, 1896, 1, pp. 177-209, sulla Saibante pp. 109-209.

¹²⁰ Ivi, p. 6.

¹²¹ Ivi, pp. 10-15.

¹²² Bettanini 1900, pp. 107-144.

opera biografica sulla Saibante suscitò però anche forti critiche: in una severa recensione Ferdinando Pasini ne svelò lacune ed errori, attaccandone l'ingenuità metodologica e segnalandone il carattere elogiativo come inappropriato e poco critico¹²³. Da includere in questa panoramica storiografica è anche il lavoro di Quintilio Perini all'interno della sua serie dedicata alle famiglie nobili trentine, poiché nella sua ricerca sulla famiglia Saibante riservò anche ampio spazio a Bianca Laura. Sfiandandone brevemente qualche tappa biografica come l'istruzione, il matrimonio, la fondazione dell'Accademia e le pubblicazioni in prosa e poesia, la definì «gentildonna, moglie amorosa, solerte madre di famiglia e ottima educatrice dell'unico figlio»¹²⁴.

Possiamo dunque osservare come la memoria storiografica su Saibante abbia subito una notevole accelerazione a cavallo tra il XIX e il XX secolo, seguita poi da una lunga pausa durata per decenni. Solo nella seconda metà degli anni '90 del XX secolo rifiorisce un interesse storiografico – in veste, però, “nuova”. In seguito agli studi sulla storia delle donne e di genere, avviati dagli anni '80-'90, Bianca Laura Saibante diventa oggetto di studio in tale prospettiva: storiche come Cecilia Nubola o Elisa Strumia la inseriscono nelle loro analisi storiche sull'istruzione femminile, riferendosi esplicitamente ad alcuni dei suoi discorsi sulle donne presentati agli Agiati, ed utilizzandoli come fonte per uno sguardo femminile sul tema della cultura e dell'educazione delle donne nel Settecento¹²⁵. Il fatto che in quel periodo il rapporto tra la storia delle donne e la persona di Saibante attirasse maggior interesse, si manifesta anche in due tesi di laurea dedicate esclusivamente a lei e scritte proprio in quegli anni¹²⁶. Poco dopo uscì anche quel saggio di Gian Paolo Romagnani che presto diventò un altro dei testi fondamentali per studiare Saibante¹²⁷.

¹²³ Pasini 1900, pp. 248-263.

¹²⁴ Q. Perini, *La famiglia Saibante di Verona e Rovereto*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1906, pp. 49-85, qui p. 75.

¹²⁵ C. Nubola, *Imparare a Trento: donne e istruzione in età moderna*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche», 1995, 2, pp. 25-37; E. Strumia, *Clementino Vannetti e "l'educazione del bel sesso"*, in *Clementino Vannetti (1754-1795). La cultura roveretana verso le "patrie lettere"*, Atti del Convegno (Rovereto, 23-25 ottobre 1996), in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1998, A, pp. 175-202, qui pp. 176-178. Vedi come recente esempio di analizzare la produzione letteraria di Saibante attraverso la lente della storia di genere contestualizzandola nel vasto campo della *Querelle des femmes* e del dibattito sulla donna nell'Italia del Sei e Settecento: M. Oberhuber, *Bianca Laura Saibante and the Use of Semiramis. A Case Study on the Reception of Antiquity in the Italian Debates on Women in the Eighteenth Century*, in «Arenal. Revista de historia de las mujeres», 32, 2025, 1, pp. 57-81.

¹²⁶ C. Fia, *Bianca Laura Saibante Vannetti: 1723-1797*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, 1996-1997; F. Gennari, *Una donna in accademia: Bianca Laura Saibante (1723-1797)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Verona, 1998-1999.

¹²⁷ G. P. Romagnani, *Dal salotto di casa Saibante all'Accademia degli Agiati: l'avventura*

Qui ella viene contestualizzata nell'ambito della cultura italiana dei salotti e del ruolo importante giocato in essi dalle donne, e viene ricostruita in dettaglio la sua vita privata e nell'ambito dell'Accademia; soprattutto, però, il focus è rivolto ai suoi discorsi sulla questione femminile «in quanto essi riflettono temi piuttosto importanti della discussione settecentesca e segnano la fase più interessante dello sviluppo del pensiero di Bianca Laura»¹²⁸.

Questi testi storiografici, nella loro attenzione per la storia in prospettiva di genere, sono riusciti ad aprire la porta ad una rilettura storiografica di Saibante che non è rimasta senza conseguenze anche in altri ambiti. In effetti, possiamo osservare come i periodi di “intensificazione” dell’interesse storiografico nei suoi confronti abbiano avuto ripercussioni notevoli anche sul piano della memoria culturale di Saibante: dopo il “primo addensamento storiografico” intorno al 1900, emerge ad esempio l’idea di intitolarle un liceo e una via a Rovereto. In modo analogo, un secolo dopo, la “seconda” ondata di interesse storiografico a cavallo del XX e XXI secolo, rende Saibante ora agganciabile a temi di attualità, così da generare una “riattivazione” della sua memoria culturale, manifestata in una moltiplicazione della presenza di Saibante nel discorso pubblico negli ultimi due decenni: ad esempio in siti online¹²⁹, in progetti scolastici¹³⁰, in pubblicazioni divulgative¹³¹ o in progetti culturali¹³².

Per avvicinarsi a una storia della memoria di Bianca Laura Saibante, sembra essere stato proficuo focalizzarsi sull’aspetto mediale della memoria culturale, perché ciò ha permesso di individuare e approfondire le diverse forme nelle quali i ricordi di lei sono stati veicolati. I momenti più significativi della sua memoria hanno trovato espressione nei media del ritratto, della scultura, dell’iscrizione, dell’intitolazione e dei testi pubblicati. I diversi mezzi della sua memoria si differenziano tra di loro per i diversi gradi di intensità, spaziando da

intellettuale di una donna nella Rovereto settecentesca, in *Salotti e ruolo femminile in Italia. Tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di M. L. Betri, E. Brambilla, Marsilio, Venezia 2004, pp. 213-235.

¹²⁸ Ivi, p. 219.

¹²⁹ E. Gentina, *Insolite ignote. Bianca Laura Saibante*, 28.4.2021, in «Vulcano Statale», 2021, <https://vulcanostatale.it/2021/04/insolite-ignote-bianca-laura-saibante/>, ultimo accesso: 31.1.2025.

¹³⁰ *Bianca Laura Saibante e lo splendido settecento roveretano. Progetto didattico multimediale*, a cura di D. Fait, D. Marchesini, M. Oss Eberle, Comune di Rovereto-Assessorato all’Università e alla Formazione, Rovereto 2004.

¹³¹ Ad esempio: *33 trentini 2021*

¹³² Ad esempio: *Ecoltura. Per un’ecologia della cultura. Valorizzare i patrimoni documentali di figure storiche del Trentino*, <https://libguides.unitn.it/c.php?g=1141369&p=8415664>, ultimo accesso: 31.1.2025.

una sola testimonianza di memoria plastica fino al vasto ed eterogeneo campo della scrittura. Anche riguardo alla rispettiva distribuzione temporale, non è possibile tracciare un'evoluzione omogenea nell'apparizione dei diversi media di memoria di Saibante: a volte è osservabile come si alternino, ad esempio quando lo svanire della sua memoria epigrafica, verso la fine dell'Ottocento, va di pari passo con l'emergere dell'idea di ricordarla in forma di intitolazione, mentre il medium del testo è invece presente per tutto il lasso di tempo preso in considerazione.

Complessivamente è comunque possibile identificare, lungo l'arco temporale dei due secoli, periodi fitti di momenti nei quali Saibante viene ricordata, come anche periodi quasi privi di nuovi apporti alla sua memoria. Un periodo di congiuntura per esempio si nota intorno al 1900 quando – benché con qualche differimento temporale – si concentrano diversi momenti della sua memoria: un maggior interesse storiografico, la sua inclusione nel progetto di memoria pubblica, avviato dal Museo civico insieme agli Agiati, per ricordare illustri personaggi di Rovereto in targhe collocate per la città, la proposta e poi, più tardi, la realizzata intitolazione di una via e del Liceo Femminile a Rovereto, come anche l'esposizione del suo ritratto in mostre come quella organizzata a Rovereto per l'anniversario dell'Accademia o quella con un focus sulle donne a Milano. Un altro periodo di addensamento è osservabile, come abbiamo già detto sopra, nei decenni intorno al 2000 con una netta prevalenza del testo come medium della memoria che ha portato a una rinascita dell'interesse per Saibante in quanto donna del Settecento e a un ampliamento della sua conoscenza, sfociando nel 2023 in un momento e medium di memoria per lei finora senza precedenti, cioè l'organizzazione di un convegno di studi dedicato esplicitamente ed esclusivamente a lei, i cui atti sono raccolti nel volume che ospita anche questo contributo.

II. L'aspetto selettivo della memoria di Bianca Laura Saibante

Questa panoramica – necessariamente incompleta – sui mezzi della memoria culturale di Saibante ha già fatto emergere come ella non sia stata ricordata sempre per gli stessi elementi; i motivi per i quali nei differenti momenti sia stata ritenuta memorabile sono diversi: Saibante come (co)fondatrice dell'Accademia degli Agiati, Saibante come *salonnier*, Saibante come poetessa, Saibante come letterata, Saibante come donna colta, Saibante come artista, Saibante come donna religiosa, Saibante come moglie e/o vedova, Saibante come madre ed educatrice, Saibante come cittadina illustra di Rovereto e/o

del Trentino, Saibante come eccezione femminile, Saibante come donna del Settecento, etc. A volte questi elementi venivano intrecciati tra di loro, a volte veniva dato particolare risalto ad alcuni, mentre altri passavano in secondo piano, a volte invece ci si concentrava su un singolo elemento, omettendo completamente gli altri. Il rapporto tra elementi ricordati ed elementi dimenticati si configurava di volta in volta diversamente ed era sottoposto a trasformazioni. Questa dinamica può essere compresa, secondo Assmann, proprio con la relazione tra la memoria archivio, che conserva la moltitudine di elementi diversi che sono stati collegati con Saibante, e la memoria funzionale, che rappresenta invece gli elementi selezionati per il concreto momento del ricordo perché ritenuti utili e importanti. Rivolgere quindi lo sguardo alle selezioni fatte nei diversi ricordi di Saibante, promette di svelare illuminanti aspetti dell'evoluzione della sua memoria.

Pare ad esempio interessante il cambiamento che ha subito nel corso del tempo l'elemento della memoria per cui Saibante veniva ricordata come artista. Già quando Bianca Laura era ancora in vita, il suo nome era (anche) collegato con le sue doti artistiche, tant'è che Chiaramonti nella sua *Vita* su Vannetti sottolineò che Saibante «ha sempre avuto gran genio e perizia nel ricamo, e nel disegno» indicando che alcuni dei suoi disegni sarebbero conservati alla Biblioteca Teresiana di Innsbruck tra i «rinomanti pittori e incisori della Germania»¹³³. Questa informazione veniva ricordata anche immediatamente dopo la sua morte nel necrologio veneziano¹³⁴ e nelle note biografiche conservate nei manoscritti¹³⁵. Sembra però che si trattasse comunque di un elemento “traballante”. Ad esempio, Joseph von Lemmen non include una voce su Saibante nel suo dizionario sugli artisti tirolesi¹³⁶. In altri testi della prima metà dell'Ottocento, invece, l'elemento dell'artista viene ritenuto degno di nota: ad esempio lo ricorda Levati nell'enciclopedia del 1822¹³⁷ o anche Ferri nella breve biografia all'interno dell'edizione postuma di poesie di Saibante nel 1834¹³⁸. Nel 1862 poi, la costruzione di palazzo Ranzi a Trento testimonia come verso la metà di questo secolo l'identificazione di Saibante come artista fosse diventata un elemento attivo nella memoria funzionale: i

¹³³ Chiaramonti 1766, p. 28.

¹³⁴ *Saibante Vannetti* 1800, pp. 105-106.

¹³⁵ BCRov, 15.3.(24); BCRov, 72.8.(36).

¹³⁶ J. von Lemmen, *Tirolisches Künstlerlexikon, oder: kurze Beschreibung jener Künstler, welche geborene Tiroler waren, oder eine längere Zeit in Tirol sich aufgehalten haben*, Rauch, Innsbruck 1830.

¹³⁷ Levati 1822, pp. 215.

¹³⁸ Ferri 1834, p. 7.

busti che Andrea Malfatti realizzò per la facciata del palazzo, infatti, rappresentano 15 artisti trentini dal Cinquecento all'Ottocento e Bianca Laura Saibante venne inclusa in quanto una delle due donne artiste trentine, assieme a Fede Galizia. Ciò viene esplicitato anche da Pietro Bernardelli, che nella sua pubblicazione *Galleria di busti dei più celebri artisti trentini* del 1863 fornisce brevi informazioni sui personaggi raffigurati sul palazzo Ranzi definendo Bianca Laura Saibante «lodata pittrice»¹³⁹. Come artista viene ricordata anche da Carlo Teodoro Postinger verso la fine del secolo, seppur in stretta funzione all'elogio del figlio: per spiegare il grande talento artistico di Clementino Vannetti, Postinger sottolinea il ruolo e l'influenza che su di lui ebbe Bianca Laura; il protagonista della sua opera avrebbe preso da lei «la geniale disposizione dell'animo per gli ideali artistici». Per confermare ciò, Postinger accenna anche all'istruzione e all'abilità artistica di Bianca Laura e riporta, citando una lettera di Joseph von Sperges, l'esposizione «a pubblica vista perché lo merita» delle sue opere a Innsbruck¹⁴⁰.

In seguito, pur diventando questo elemento della memoria di Saibante sempre più sbiadito, anche Simone Weber le dedicò una voce – ancorché assai breve – nella sua enciclopedia sugli artisti trentini del 1933¹⁴¹. E anche se nell'*Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* in lingua tedesca di Ulrich Thieme e Felix Becker, pubblicato in 37 volumi tra il 1907 e il 1947, non c'è alcun lemma su Bianca Laura Saibante, troviamo come in quello su Clementino Vannetti la madre venisse definita «Malerin» (pittrice) – senza nessuna ulteriore caratterizzazione¹⁴². Che il profilo di Saibante come artista sia stato progressivamente dimenticato lo si vede ad esempio dal fatto che Nicolò Rasmò, nella sua *Storia dell'arte nel Trentino* del 1982, non la nomina nemmeno¹⁴³. Tuttavia, anche se l'esposizione delle sue opere a Innsbruck è stata gradualmente dimenticata, un altro aspetto dell'attività artistica di Saibante è stato lentamente «riscoperto», ovvero il fatto che fu lei a disegnare l'emblema degli Agiati. Tale informazione solo recentemente è stata riattivata dalla memoria-archivio di Saibante: la troviamo elaborata nel testo storiografico di Carlo Andrea Postinger

¹³⁹ P. Bernardelli, *Galleria di busti dei più celebri artisti trentini dall'epoca del risorgimento delle belle arti fino al termine del secolo scorso, eseguiti dallo scultore Andrea Malfatti trentino, a decorazione del nuovo edificio eretto da Francesco Ranzi nella piazza di S. Maria Maggiore di Trento, sul disegno dell'architetto Francesco Saverio Tamanini*, Marietti, Trento 1863.

¹⁴⁰ Postinger 1896, pp. 15-16.

¹⁴¹ Weber 1933, p. 261.

¹⁴² N. Rasmò, *Vannetti, Clementino*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 34, Seemann, Leipzig 1940, p. 97.

¹⁴³ N. Rasmò, *Storia dell'arte nel Trentino*, Dolomia, Trento 1982.

su *L'impresa degli Agiati* del 2018¹⁴⁴ e poi successivamente ripresa ad esempio nel calendario scolastico trentino 2020/21 *Le nostre antenate*¹⁴⁵.

Uno degli elementi più significativi della memoria di Saibante è certamente la sua attività di scrittrice, e come tale è stata quasi sempre ricordata. Eppure, anche da questo punto di vista si possono osservare interessanti evoluzioni. Oltre ai giudizi diseguali sulle sue qualità di scrittrice – che spaziano dall'elogio alla svalutazione – nel corso del tempo si è assistito anche a uno spostamento dell'attenzione sui generi o sui temi della sua produzione.

Sebbene il figlio non faccia alcun riferimento alla madre come scrittrice nell'iscrizione dettata per lei, ella fu comunque ricordata e riconosciuta come tale nel corso della sua vita. Ad esempio, lo *Squarcio di lettera d'un viaggiatore italiano ad un amico*, che risale al 1778, si concentra esclusivamente sui suoi versi¹⁴⁶, mentre nel 1787 Adamo Chiusole cita i suoi «Sonetti e canzoni» e soprattutto il suo «Libretto utile al sesso gentile [...] che contiene argomenti tutti relativi alle Donne»¹⁴⁷. Il ricordo di Saibante come scrittrice è simile nel dizionario biografico di Levati dedicato a «illustri donne» del 1822¹⁴⁸ e nel *Calendario di donne illustri italiane* di Rosalia Amari del 1857¹⁴⁹: vengono ricordati i suoi versi, ma l'attenzione è concentrata sui discorsi di Saibante sulla questione femminile.

Così, mentre le sue poesie e soprattutto i suoi discorsi sul sesso femminile sono stati certamente ricordati durante la sua vita e nei decenni successivi alla sua morte, questo interesse per le sue opere sul tema della donna sembra essere gradualmente scemato. Si noti, ad esempio, che nella *Strenna della fantasia per il 1868*, una pubblicazione chiaramente rivolta a un pubblico femminile, si parla delle sue poesie riportandone anche una, mentre i suoi ragionamenti sulla questione femminile non trovano menzione¹⁵⁰. Francesco Ambrosi attribuisce nelle sue opere sugli scrittori e artisti trentini del 1878 e del 1894 sì una posizione di rilievo a Saibante, ma citando solo di sfuggita la sua attività letteraria e tralasciando del tutto le tematiche dedicate

¹⁴⁴ C. A. Postinger, *L'impresa degli Agiati*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2018.

¹⁴⁵ *Le Nostre Antenate. Calendario scolastico settimanale 2020/2021*, voce del 17 maggio.

¹⁴⁶ *Squarcio di lettera*.

¹⁴⁷ Chiusole 1787, p. 165.

¹⁴⁸ Levati 1822, pp. 215-216.

¹⁴⁹ Amari 1857, pp. 379-380.

¹⁵⁰ *Strenna della fantasia per l'anno 1868*, p. 27.

alle donne¹⁵¹. E sebbene a fine secolo Emer abbia menzionato¹⁵² e Bettanini elencato¹⁵³ tutti i generi letterari cui Saibante si dedicò, sembra comunque convincente l'ipotesi che questo specifico elemento della memoria – cioè, che Saibante scrisse anche su temi femminili – sia pian piano sbiadito fino a scomparire del tutto.

In extremis, lo dimostra un dettaglio del 150° anniversario dell'Accademia degli Agiati: oltre alla sopra accennata esposizione a Rovereto e alla stesura di biografie dei fondatori – come quella di Bettanini su Saibante – gli Agiati organizzarono tra aprile e giugno 1901 anche una serie di quattro conferenze pubbliche. Due di queste erano rivolte al tema delle donne: quella di Lodovico Oberziner sull'*Anima della donna* e quella di Carlo Calzi sull'influenza della donna sull'uomo¹⁵⁴. Sembra quindi che il tema della donna fosse di grande interesse in questo periodo e in questo contesto – eppure: Lodovico Oberziner, nella sua invettiva contro l'idea della «donna nova» rappresentata dal «movimento femminista», pone la domanda «se sia vero che il diritto naturale giustifichi le pretese della donna nova», rispondendosi da solo che «l'esame psicologico dell'anima muliebre vi è assolutamente contrario». Qui però ammette che un tale esame non sarebbe facile, «perché nessuna donna ha fin ora studiato sé stessa e nessuna ci ha detto come ella la pensi»¹⁵⁵. Qui incontriamo dunque non solo una inconsapevolezza di tutte le voci femminili che nel corso dei secoli hanno invece parlato di questioni di genere – si pensi solo alla variegata *Querelle des femmes* –, ma vediamo anche come, pure nell'ambito della celebrazione dell'Accademia degli Agiati, un aspetto caratterizzante la produzione letteraria della sua co-fondatrice – precedentemente ritenuto importante e memorabile, ossia gli scritti di Saibante sulla questione femminile – non rappresenti più un elemento attivo nella memoria di questa figura. La conoscenza del fatto che invece una donna, per di più legata strettamente al contesto che si stava celebrando, avesse comunicato e pubblicato le sue opinioni e i suoi studi sulle donne evidentemente non era più presente.

Questo elemento continuò ad essere dimenticato: non viene ripreso da Bandini Buti nell'*Enciclopedia biografica e bibliografica "italiana"* sulle poetesse e scrittrici, dove si viene fatto riferimento ai versi di Saibante, ma dei

¹⁵¹ F. Ambrosi, *Profili di una storia degli scrittori e artisti trentini*, Marchetto, Borgo 1879, pp. 19-21; Ambrosi 1883, pp. 69-70.

¹⁵² Emer 1892, pp. 10-15.

¹⁵³ Bettanini 1900.

¹⁵⁴ *Memorie* 1901, pp. 913-917.

¹⁵⁵ *Cronaca accademica*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1901, p. LIV.

suoi discorsi sulla questione femminile nessuna traccia¹⁵⁶. E l'oblio persiste fino agli anni '90, quando la voce su Saibante nella pubblicazione *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino* riporta vagamente l'informazione che i suoi scritti in prosa erano «centrati sui più vari argomenti»¹⁵⁷.

È solo col sorgere di una sensibilità per la storia delle donne e per la voce femminile nella storia, che Saibante verso la fine del XX secolo torna a essere ricordata come autrice di testi sulla donna. Mentre nella memoria contemporanea le sue poesie perdono di rilevanza, i suoi ragionamenti sulla questione femminile coprono ora un ruolo di spicco¹⁵⁸. La concentrazione della memoria di Saibante su questo elemento apre addirittura la strada per la sua interpretazione come «femminista ante litteram»¹⁵⁹. È un esempio eloquente di quanto la memoria e il suo meccanismo selettivo dipendano fortemente dalle esigenze sociali di ciascun contesto storico.

Analoghe correlazioni tra il mutamento di certi elementi della memoria di Saibante e la sua specifica funzione sociale nel rispettivo presente sono evidenti anche in altri aspetti che qui possono solo essere accennati. Sarebbe ad esempio da approfondire quello, di grande importanza, che associa Bianca Laura Saibante al ruolo di moglie e madre, di donna di famiglia e di casa – elementi centrali e unici dell'iscrizione, spesso citata nel corso del tempo, che il figlio dedicò alla madre. Ma anche in successivi momenti di memoria Saibante veniva spesso collegata ad essi, come nell'iscrizione commissionata dall'Accademia degli Agiati agli inizi dell'Ottocento oppure nel *Calendario di donne illustri italiani* del 1857¹⁶⁰. Troviamo la caratterizzazione di moglie esemplare – ad esempio in Zandonati, che pose l'accento sulla sua relazione sentimentale con Giuseppe Valeriano Vannetti¹⁶¹ –, coerentemente spesso collegata con il tema del lutto: come nel necrologio del 1800, dove viene descritta come «virtuosa e pudicissima» vedova¹⁶². Tale elemento si rispecchia anche nella sua iconografia, laddove viene raffigurata con abiti neri nel ritratto di Tomitano del 1827, e il suo dolore per la perdita del marito può diventare pure perno attorno al quale costruire il racconto della sua vita¹⁶³.

¹⁵⁶ *Enciclopedia* 1942.

¹⁵⁷ Curti, Gorfer, Taiani, Tecilla 1997, p. 320.

¹⁵⁸ Ad esempio, Nubola 1995; Strumia 1998; Romagnani 2004; *33 Trentine* 2021, p. 14.

¹⁵⁹ Gentina 2021.

¹⁶⁰ Amari 1857.

¹⁶¹ Zandonati 1898.

¹⁶² *Saibante Vannetti* 1800, pp. 105-106.

¹⁶³ Ad esempio, Emer 1892.

Possiamo supporre che in relazione a questo profilo le evoluzioni siano legate non solo ai cambiamenti delle idee borghesi sui ruoli di genere, ma anche alle sorti delle memorie del marito e del figlio: man mano che il ricordo di Giuseppe Valeriano Vannetti, nel corso dell'Ottocento, svanisce dalla memoria culturale – in effetti, perde sempre più rilevanza come punto di riferimento al passato, non solo nella città di Rovereto, ma pure all'interno dell'Accademia¹⁶⁴ –, diventa sempre meno importante di chi fu moglie Saibante. Invece, con la centralità che la memoria di Clementino Vannetti guadagna all'interno dell'irredentismo, l'elemento di Saibante in funzione di madre diventa predominante. Mentre nel 1822 l'enciclopedia di donne illustri accenna a come Saibante si fosse presa cura del figliuolo, a cui non viene data ulteriore importanza tanto da essere nominato solo col nome di battesimo¹⁶⁵, verso la fine del secolo il rapporto si capovolge: ora Clementino occupa un posto centrale nella memoria culturale e per Saibante è previsto solo il ruolo di madre amorevole ed educatrice. Ciò emerge nelle opere di Postinger e di Emer¹⁶⁶, come anche nella proposta di creare a Rovereto una configurazione odonomastica incentrata su via Vannetti che comprendesse una via dedicata alla madre¹⁶⁷. Questo intreccio specifico nella memoria di Saibante trova espressione culminante nella valutazione conclusiva che Bettanini diede sulla biografia di Bianca Laura:

Avrebbe potuto diventar certo una letterata più erudita e di più vasta fama, meritarsi un'aureola più splendida fra gli Italiani, si l'avrebbe potuto, ma avrebbe dovuto rinunciare a crearsi una famiglia, e allora? Allora essa non avrebbe avuto un figlio che più la nobilitasse e rendesse venerato il suo nome, nè i Roveretani avrebbero avuto il grande patriota, l'illustre letterato e geniale artista Clementino Vannetti¹⁶⁸.

La memoria del legame tra “il primo poeta irredentista” e sua madre fu anche costruita con giudizi nettamente negativi, che descrivevano la maternità di Bianca

¹⁶⁴ M. Allegri, *Un “passatempo onesto e dilettevole”: Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764) tra impegno civile e pratica letteraria*, in I “buoni ingegni della patria”. *L'Accademia, la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento*, a cura di M. Bonazza, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2002, pp. 11-50, qui pp. 12-13.

¹⁶⁵ Levati 1822, p. 215.

¹⁶⁶ Emer 1892; Postinger 1896, p. 25.

¹⁶⁷ A. R., *A proposito della nomenclatura delle nuove vie di Rovereto*, in «Il nuovo Trentino», 6 dicembre 1922.

¹⁶⁸ Bettanini 1900, p. 143.

Laura Saibante con tratti morbosi¹⁶⁹. Comunque sia, il figlio, con il suo ruolo nella letteratura italiana e nella rivendicazione di un'identità italiana, rimase a lungo un elemento importante nella memoria di Saibante¹⁷⁰. Nella seconda metà del Novecento, con il dissolversi della necessità di certe battaglie politico-ideologiche, perde però sempre più rilevanza. E, con i mutamenti dei valori femminili e delle modalità di definire una donna come tale, nel XXI secolo si poteva addirittura espungere dalla memoria di Saibante il suo essere madre¹⁷¹.

Altrettanto interessante sarebbe seguire le tracce della memoria di Saibante come co-fondatrice degli Agiati, che è tutt'altro che omogenea. E sarebbe da approfondire anche l'aspetto della religione e della beneficenza, elementi che all'inizio della storia della memoria di Saibante erano centrali e che, con il mutare delle esigenze nel corso della secolarizzazione, andarono poi perse.

III. Prospettive per una storia della memoria di Bianca Laura Saibante

Ci sarebbero ancora tanti aspetti da approfondire per ricostruire una storia integrale della memoria di Bianca Laura Saibante. Qui ci si è concentrati soprattutto sull'aspetto mediale presentando una rassegna delle diverse forme nelle quali i momenti più significativi del suo ricordo hanno trovato espressione – una panoramica che rappresenta nel senso degli Assmann la “memoria archivio” (*Speichergedächtnis*) di Saibante. Per affrontare le evidenti eterogeneità, ambivalenze e contraddizioni, qui ci si è focalizzati, in un successivo passo, sull'aspetto selettivo della memoria, accennando ad alcune evoluzioni del suo ricordo: tali evoluzioni sono tracciabili se ci si concentra sui differenti elementi che di volta in volta venivano “attivati”, mescolati, trasformati o anche tralasciati. Identificando in questo modo diversi mutamenti nella “memoria funzionale” (*Funktionsgedächtnis*), emergono anche i rispettivi interessi sociali che sono cruciali per come poi effettivamente si plasmano i singoli momenti di memoria. Tali contesti storici e gruppi sociali che stanno alla base dei ricordi di Saibante dovrebbero in futuro essere esaminati più da vicino, per poter analizzare le rispettive intenzioni e motivazioni in modo più compiuto. Un altro filo da seguire più a fondo consisterebbe in un approccio che ampli la storia della memoria di Bianca Laura Saibante mettendola a confronto con quella di un'altra donna, tracciando sviluppi

¹⁶⁹ A. Rossaro, *Il primo poeta irredentista*, in «La Lettura», XV, 1915, 7, pp. 653-655.

¹⁷⁰ *Enciclopedia* 1942, p. 202.

¹⁷¹ *Le Nostre Antenate. Calendario scolastico settimanale 2020/2021*.

analoghi o differenti e contestualizzando così l'evoluzione della memoria di una figura femminile. Per un tale intento si presterebbe ad esempio la figura di Bernardina Floriani nota come Giovanna Maria della Croce, che è stata ricordata più volte in contesti simili a quelli di Saibante. Un tale approccio potrebbe estendersi anche ad altre donne e anche a figure maschili. Interessante potrebbe presentarsi ad esempio l'intreccio con il fratello Francesco Saibante¹⁷², per sfociare finalmente in una storia della memoria in regione dalla prospettiva di genere, che tutt'ora manca¹⁷³. Tutto questo deve ancora attendere. Queste pagine hanno cercato di far emergere come Bianca Laura Saibante nella storia della sua memoria sia una, a volte nessuna, ma soprattutto centomila.

¹⁷² Si rimanda in questo stesso volume al saggio di Alessandro Andreolli.

¹⁷³ Clementi 2023. Tale assenza si evince anche scorrendo la vasta panoramica in F. Brunet, S. Clementi, *Una storia tout court. Riflessioni sulla storia delle donne e di genere nella regione trentino-tirolese*, in *Un secolo di storia e storiografia trentina*, a cura di I. Franceschini, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 2021, pp. 307-378.

